

StuDocu.com

Riassunto storia dell'educazione

Storia dell'educazione (Università di Bologna)

CULTURA PEDAGOGICA

La Storia

LOCKE

come molti giovani del suo tempo delle classi colte viene proiettato agli studi classici diventando medico. Nonostante ciò si occupa di problemi politici ed educativi.

Si pone come uno dei maggiori rappresentanti della monarchia costituzionale e del liberalismo politico.

Egli sostiene che la società si deve fondare su un contratto sociale in cui tutti gli uomini non affidano i propri beni al sovrano ma li distribuiscono tra loro con a capo un uomo di fiducia che tramite delle leggi specifiche regolarizza ogni cosa nel rispetto di tutti. Così per L. nasce il bisogno di formare un individuo in grado di controllare fedelmente i beni all'interno dello Stato.

Partendo dall'idea che per L. gli uomini sono quel che sono per effetto della loro ed., dunque l'ed. assume un significato sia individuale che politico.

Bisogna formare un uomo completo ma anche un individuo socialmente adatto a governare e a vivere con gli altri.

L'ed. non è solo la somma della conoscenza e di norme di condotta, ma deve dotare l'allievo di una propria libertà che lo porta ad acquisire tutte le conoscenze che possono servirgli nel corso della vita. L. è contro l'innatismo cartesiano poiché sostiene che le idee provengono dall'esperienza.

Il bisogno di educare parte dal fatto che la mente umana deve essere considerata come un insieme di capacità conoscitive che si attivano quando le idee semplici (dall'esperienza interna ed esterna) vengono elaborate, confrontate e giudicate per produrre ulteriore conoscenza.

La sua opera pedagogica è la raccolta di 217 *Pensieri sull'Educazione* in cui non tratta l'ed. in generale ma propone delle riflessioni sulla formazione dei *Gentlemen* inglesi che devono guidare le sorti dell'Inghilterra.

Mentre per i ceti poveri sono sufficienti le *Working Schools* che coniugano il lavoro con la presenza forzata in chiesa tutte le domeniche.

L'ed del gentlemen non avviene in una scuola pubblica ma all'interno della famiglia stessa sotto la guida del padre e di un precettore privato in grado di comprendere psicologicamente l'allievo attraverso l'osservazione, in modo da adeguare l'ed. alle sue caratteristiche individuali, egli si concentrerà non solo sull'istruzione ma anche sulla formazione del carattere dell'allievo. L'ed. è vita, non solo preparazione ad essa, per questo sostiene l'open education, che valorizza la libertà e la creatività dell'allievo per condurlo all'autodominio o self-control.

La formazione dell'uomo si attua nelle 3 dimensioni: *civiltà, saggezza e cultura*, contesti necessari per migliorare noi stessi e il nostro rapporto con il mondo.

L'esercizio costante serve a produrre l'abitudine che porta l'allievo ad acquisire abilità e senso di responsabilità.

L. favorisce il gioco e il lavoro, attraverso cui i bambini esprimono liberamente la loro creatività e si impegnano in attività che li faranno crescere oltre che moralmente anche professionalmente.

ROUSSEAU

Viene collocato tra l'Illuminismo e il Romanticismo. I lumi celebrano la Ragione mentre R. il sentimento, la società borghese esalta le etichette mentre R. ciò che è selvaggio.

Per R. la società illuminata è solo un insieme di uomini artificiali e di passioni fittizie, l'individuo nella società è privo di libertà perché pone la sua vita al centro della dipendenza dagli altri, dai giudizi altrui deriva il sentimento della propria esistenza, generando il male sociale.

Il solo modo per sovrastare questa corruzione sociale è quella di rifondare la società stessa attraverso la riscoperta della bontà umana nelle sue origini. Per farlo R. non pensa di riportare l'uomo alla condizione di selvaggio, sia perché la società non si può distruggere sia perché non si può dimostrare che tutto il bene risiede nella natura e tutto

il male nella società. Bisogna riorganizzare quindi la società su basi nuove, una nuova ed. che forma un uomo nuovo.

Locke puntava all'ed. di un giovane ben inserito nella società che non rinuncia alle differenze e ai privilegi di classe, R. invece punta alla formazione di un cittadino che è in grado insieme agli altri di fondare una società basata sulla giustizia e sull'uguaglianza.

Per rendere più simile lo stato di società a quello di natura si parte dall'ed. dello sviluppo naturale del fanciullo, in cui rispettando l'itinerario educativo e la naturalità dell'uomo si rispettano anche le varie fasi dello sviluppo psicologico dell'allievo (bisogni, interessi, inclinazioni) che ne salvaguardano l'individualità e la libertà.

Da queste basi parte la grande opera di R...

L'EMILIO un romanzo pedagogico composto tra il 1753-54 e pubblicato nel 1762. E' strettamente legato alle opere:

La Nuova Eloisa 1761, rinnovamento della vita amorosa e familiare, ***Il Contratto Sociale 1762*** che definisce le modalità collettive e politiche.

Il tema fondamentale dell' Emilio consiste nella *teorizzazione di un'ed. dell'uomo* in quanto tale attraverso un suo ritorno alla natura.

R mette in evidenza i bisogni più profondi del bambino valorizzando le caratteristiche specifiche dell'infanzia in cui il bambino è al centro della riflessione pedagogica.

Alla base di questo romanzo vi è un'accesa polemica contro la pedagogia di quel tempo e R. attua una critica nei confronti dei Gesuiti e dei collegi sostenendo che le tecniche educative da loro attuate sono artificiali e trascurano i veri bisogni dell'essere umano.

Noi nasciamo deboli e abbiamo bisogno di forze, nasciamo sprovvisti di tutto e abbiamo bisogno di assistenza, nasciamo stupidi e abbiamo bisogno di giudizio. Tutto ciò che non abbiamo alla nascita e di cui abbiamo bisogno da grandi, ci è dato dall'ed.

Per gran parte del testo Emilio è davvero poco più che un nome per identificare un percorso pedagogico, compaiono anche altri bambini nelle singole narrazioni e, spesso, una sorta di fanciullo universale,

certamente Emilio è l'oggetto del discorso ma il vero protagonista è lo stesso R. nella duplice veste di narratore-pedagogista e di personaggio reale (il maestro). Bisogna scegliere se educare secondo i principi della società (formando un cittadino) o secondo quelli della natura (formando un uomo) dato che è impossibile perseguirli entrambi.

R sceglie l'ed. naturale che dura 25 anni e comincia dalla nascita, periodo fondamentale per la base della crescita e delle conoscenze attraverso la figura iniziale della madre che lo nutre e lo alleva e successivamente del padre (o precettore) che gli dedica l'intera vita.

L'ed. naturale va condotta in mezzo alla natura lontano dalla corruzione della società.

Emilio è un bambino orfano e nobile (il povero diviene uomo da sé), che verrà condotto in una campagna dove maturerà sotto la guida vigile ed attenta del precettore. Il ruolo dell'educatore è quello di ritardare l'apprendimento delle discipline per far vivere al fanciullo la propria infanzia felice.

La formazione dell'uomo naturale, esemplificato in Emilio, si compie attraverso **cinque grandi tappe** che R. affronta nei cinque libri della sua opera, in cui divide lo sviluppo umano in fasi di cui descrive le modalità caratteristiche nella dimensione cognitiva ed affettiva, anticipando così lo studio della *psicologia evolutiva*.

Libro I (0-3 anni) enunciazione del gran principio della bontà originaria dell'uomo anche se la crescita del bambino dipende dall'ed. impartita da tre maestri:

- la *natura* provvede allo sviluppo interno delle nostre capacità e dei nostri organi,
- gli *uomini* all'uso che ne facciamo,
- le *cose* all'acquisizione dell'esperienza e degli oggetti.

Se questi 3 contributi si contraddicono l'alunno sarà educato male, se invece vi è armonia tra loro, l'allievo realizzerà la propria natura e manterrà la propria interiorità dinanzi alla società.

Libro II (3-12 anni) parla dell'apprendimento del linguaggio (secondo R. i bambini parlano ancora prima di parlare, vocalizzi, gesti, mimiche facciali). Il linguaggio infantile non servirà all'Emilio

solo per comunicare, ma anche per rendere partecipi gli altri dei propri pensieri e delle proprie intenzioni.

L'unico modo per favorire la felicità dell'alunno è quello di educarlo a commisurare i suoi desideri con le sue possibilità in modo che percepisca i suoi limiti in maniera naturale.

Non bisogna inculcargli la nostra verità e virtù, ma proteggere il suo cuore dal vizio e la sua intelligenza dall'errore, rispettando le leggi della natura che non insegnano mai il male. L'ed. del precetto si baserà sul cacciare le cattive influenze.

Libro III (12-15 anni) analizza il periodo dell'intelligenza, in cui l'allievo deve essere amministrato dal punto di vista intellettuale, e anche all'attività del corpo, che si sta sviluppando, subentra quella dello spirito e della mente che cerca di istruirsi.

Il compito del precettore sarà quello di allenare Emilio a rendersi conto autonomamente del che i fatti accadono, esaminando così ogni oggetto che vede, ed. incentrata sulla soluzione dei problemi.

Libro IV (15-20 anni) In questa fase Emilio impara a ragionare in modo astratto e cambia così il suo percorso educativo.

Il precettore evita le occasioni che portano all'insorgere precoce e incontrollato delle passioni e attraverso l'ed. sessuale chiama ogni cosa con il proprio nome, spiegando la differenza dei sessi, visto che chi non conosce il male non conosce nemmeno l'esistenza di ciò che è vergognoso e disonesto.

Emilio sarà preparato ad affrontare la vita amorosa, che avverrà quando lascerà la campagna per andare a Parigi. La sua compagna ideale si chiamerà Sofia e sarà complementare ad esso, e anche se al momento è ancora una figura immaginaria lo aiuta a tenerlo lontano dalle tentazioni. Emilio non verrà educato ad una religione specifica, ma attraverso la propria ragione potrà scegliere quella più vicina ai suoi valori.

Qui R. inserisce l'esperienza autobiografica della sua fuga da Ginevra e dell'incontro a Torino con un anziano sacerdote che gli insegna i fondamentali principi religiosi.

Libro V Emilio dopo un lungo viaggio a piedi e in compagnia del precettore incontrerà Sofia, figura attraverso cui R. espone la sua concezione sulle donne e sull'ed. femminile, che per la sua versione ancora fortemente maschilista, giudica la donna passiva e debole, con l'unico scopo naturale del matrimonio e della procreazione (scopo dell'ed. femminile).

Emilio resterà separato da lei durante un lungo viaggio di 2 anni, periodo in cui impareranno il valore della fedeltà e il precettore curerà la formazione democratica di Emilio, affinché divenga un cittadino esemplare. Il viaggio è un concetto fondamentale per la crescita e la conoscenza dell'individuo in cui apprende dai vari popoli, soprattutto in questo caso, dalla povera gente di campagna il vero volto dell'indipendenza e della libertà (richiama il Contratto sociale).

Al rientro dal suo viaggio sposerà Sofia e creerà la sua famiglia con l'arrivo di un figlio.

A questo punto il precettore, ormai grande amico, abbandona l'Emilio dopo essersi assicurato di averlo trasformato da allievo di un tempo ad educatore dei suoi figli.

I Discorsi opera che in gran parte può essere letta come una riflessione sulla natura dell'uomo, sulle caratteristiche negative della sua condizione sociale e attraverso cui porne rimedio.

Nel primo Discorso descrive le scienze, le arti e le lettere come dei vizi che anziché contribuire alla felicità dell'uomo hanno solamente consolidato la corruzione morale.

Nel secondo Discorso, la proprietà (fondamento della società borghese), indica l'origine della disuguaglianza e dell'ingiustizia.

ILLUMINISMO FRANCESE

Il pensiero pedagogico dell'Illuminismo francese è caratterizzato da due eventi storici: 1762 Gesuiti cacciati dalla Francia, 1789 inizio della grande Rivoluzione che modificherà le strutture politiche e sociali.

Intellettuali, politici e amministratori costruiscono un dibattito globale sull'ed., dove vengono messe in discussione l'organizzazione della scuola tradizionale nelle agenzie che la monopolizzano, proponendo così nuovi modelli formativi più coerenti con la religione e la natura.

HELVETIUS con l'opera *Dello Spirito* 1758 stabilisce il rapporto tra ed. e personalità, chiedendo una riforma sociale e politica in grado di assicurare uno sviluppo positivo dell'uomo.

L'ed. deve concentrarsi più all'esercizio fisico e allo studio della storia, matematica, fisica e della morale sociale, favorendo l'inserimento del giovane nella società.

H. attacca il monopolio educativo della chiesa, che secondo lui è l'ostacolo principale x la riforma dell'ed. e lo Stato deve intervenire contribuendo a rendere la scuola obbligatoria e gratuita per tutti, migliorando così anche le condizioni dei poveri.

Il libro attrasse un immediato interesse da parte degli ambienti più progressisti, ma l'autore fu anche perseguitato a causa delle pesanti critiche negative espresse dal Delfino figlio del re Luigi XV, dall'università della Sorbona, dal parlamento di Parigi e dal clero francese.

H. dovette ritrattare per ben tre volte, ma alla fine il suo libro fu pubblicamente bruciato sul rogo.

LA CHALOTAIS pubblica nel 1763 *Ed. Nazionale o Piano di studio della gioventù* per reagire ai difetti dell'ed. tradizionale sull'insegnamento delle virtù morali e politiche e sull'ed. corporea e per l'eccessiva autorità ecclesiastica propone un piano generale di

studi fondato sulla natura dello spirito, sui fatti costanti e sui principi della conoscenza umana.

Lo Stato, responsabile di tutti i cittadini indistintamente, dovrebbe evitare di introdurre nell'ed. la diffusione dell'istruzione popolare (colpevoli alcuni ordini religiosi).

Un'ed. pubblica e laica ma non universale perché pericolosa per l'ordine sociale e il suo progresso.

ROLLAND non condivide il pensiero di La Chalotais, 1768 *Relazione* sostiene che l'istruzione deve essere propagata universalmente. Il progresso sociale richiede l'uniformazione dei comportamenti e dei modi di pensiero e l'istruzione è lo strumento essenziale per ottenere questo risultato, ma non tutti possono usufruirne alla stessa maniera poiché le distinzioni naturali devono essere riconosciute.

Dà molta importanza alla formazione dei maestri.

DIDEROT oltre alla creazione dell'*Enciclopedia*, nel 1770 redige per Caterina II di Russia *Piano di un'Università per il Governo di Russia* una delle prime proposte di riforma del sistema scolastico di base illuministica in cui scuola ed ed. devono salvaguardare la felicità dell'individuo.

D. polemizza sulla scuola tradizionale, avvisando che Classicismo e Verbalismo servono a formare solamente preti, monaci e filosofi, mentre le scuole dovrebbero insegnare tutte le conoscenze che servono ad un cittadino per comprendere la società ed inserirsi in essa. Quindi scuola obbligatoria statale col criterio di scelta e distribuzione delle discipline dove quelle più utili vanno collocate nelle scuole inferiori frequentate da tutti, mentre negli studi superiori si inseriscono le altre materie, come le lettere classiche che hanno meno importanza per il vivere sociale.

Le università tradizionali vengono affiancate alle scuole superiori di politica, arte militare, marina ed agricoltura in modo da formare tecnici e professionisti necessari per lo sviluppo della Russia e della Francia.

TURGOT con *Memorie al Re* 1775 condivide la posizione di Rolland e chiede che venga istituito un Consiglio della Pubblica Istruzione per diffondere la cultura a tutto il popolo in modo da comprendere gli obblighi verso la società e verso chi li protegge.

Da ciò si deduce la sua intenzione nel voler scolarizzare tutti i cittadini con lo scopo di controllarli politicamente.

PERIODO RIVOLUZIONARIO 1789-1795

La difficile situazione della scuola francese durante l'ancien regime è dimostrata nei documenti ufficiali *Cahiers de doléances* raccolti dall'aristocrazia, clero e Terzo Stato e portati all'Assemblea degli Stati Generali (convocata nel 1789 prima dello scoppio della Riv. Francese).

Da questa assemblea emerge un quadro disastroso in cui la Francia detiene un elevatissimo analfabetismo (75%) a causa delle pochissime scuole elementari per la maggiore religiose e le Università, anch'esse di stampo religioso che privilegiano la formazione umanistica non coincidente con le necessità della società.

Dinanzi a tale disagio l'ed. popolare non viene vista come un problema prioritario, né tantomeno quello di inserire un'istruzione laica. In questo contesto iniziano i primi progetti di riforma che avanzeranno con successo nella Rivoluzione.

Durante la Riv. vi sono diverse proposte riguardanti il ruolo dell'Ed.:

MIRABEAU con i *Discorsi* appoggia l'istruzione attraverso la scuola statale ed il diritto del cittadino a riceverla, ma nel rispetto della libertà individuale non deve essere né obbligatoria né gratuita e attraverso il controllo sociale permette gli interessi della popolazione più ricca.

TALLEYRAND col *Rapporto sull'istruzione pubblica* 1791 afferma che la Rivoluzione e la Costituzione non avrebbero alcun senso se l'ed. popolare non favorisca l'uguaglianza, dove la scuola inferiore deve essere gratuita ma non obbligatoria per il rispetto della libertà individuale. Sistema scolastico diviso in :

- *Scuole Cantonali* - primarie, con catechismo repubblicano,
- *Scuole Distrettuali* – secondarie,
- *Scuole Dipartimentali* – specialistiche,
- *Ist. Naz. Univ. a Parigi.*

COSTITUZIONE DEL 1791 stabilisce che verrà creata e organizzata un'istruzione pubblica gratuita e comune a tutti i cittadini.

CONDORCET autore del progetto più completo della riforma scolastica durante la Riv. redige *Memorie sull'istruzione pubblica* 1791,

Rapporto e progetto del decreto sull'organizzazione generale dell'istruzione pubblica 1792.

Secondo C lo scopo principale dell'ed. è quello di offrire a tutti i cittadini i mezzi x provvedere ai propri bisogni ed esercitare i propri diritti.

La scuola deve limitarsi all'insegnamento fondato sui fatti e non ospitare opinioni politiche o religiose che aspettano alle famiglie e alle chiese.

Egli in nome dell'uguaglianza è favorevole all'istruzione femminile, importante per l'armonia della famiglia e l'educazione dei figli.

Il suo progetto presenta 5 gradi di istruzione gratuiti ma non obbligatori:

- *Scuola primaria di 4 anni* in cui vengono fornite le regole fondamentali x la vita sociale e l'utilizzo dei propri diritti attraverso l'ed. alla lettura, matematica, calcolo, ginnastica e soluzione dei problemi di vita pratica.
- *Scuole secondarie* (scuole medie) per le famiglie che possono permettersi di far continuare gli studi al figlio anziché farlo lavorare.

È un istituto tecnico-professionale e si studia matematica, st. naturale, chimica, commercio, sc. soo. e morale.

- **Istituti** permettono un'istruzione completa in tutti i campi x coloro che vogliono approfondire gli studi e ricopriranno cariche pubbliche.
- **Licei** (università) approfondimento delle materie insegnate negli istituti che andranno a formare gli studiosi di professione.
- **Società Naz delle Scienze e delle Arti** che ha il compito di sorvegliare e dirigere le istituzioni culturali, nominando i ruoli dei prof nelle scuole inferiori, tranne in quelle primarie e secondarie che saranno scelti dai municipi e padri di famiglia.

Come l'Ass. Costituente e Legislativa, anche la Convenzione presenta progetti che seguono l'alternarsi dei gruppi politici, vi sono due schieramenti:

Liberali-Moderati Lakanal, Daunou, Sieyes privilegiano un'istruzione statale gratuita a livello di base e non obbligatoria in cui vi è libertà di insegnamento.

Giacobini privilegiano l'istruzione statale laica (con catechismo repubblicano), democratica e gratuita a tutti, non tutti favorevoli all'obbligo.

Lepeletier istruzione obbligatoria 5-12 anni, in istituti di istruzione statali isolati dalle famiglie. Successivamente a Robespierre e ai Giacobini nel 1795 **Lakanal** propone un nuovo progetto di riforma globale con libertà d'insegnamento ma non gratuite e obbligatorie che proseguirà con la realizzazione del **Direttorio**:

- **Scuole primarie** nei comuni e ridotte di numero.
- **Scuole centrali** sostitutive dei collegi.
- **Scuole Speciali** superiori fra cui una scuola normale per formare gli insegnanti.
- **Istituto Naz delle Sc. E delle Arti.**

NAPOLEONE mantiene molti aspetti della politica del Direttorio ma sulla base che la scuola doveva essere uno strumento dello Stato contribuisce ad un maggiore controllo dell'istruzione istituendo presidi, ispettori, esami e uniformità dei programmi.

La scuola elementare viene nuovamente affidata alla chiesa, mentre per quelle medio-superiori viene ripreso il modello umanistico. Con la continua formazione tecnico-professionale N fa istituire le Scuole Normali Superiori e le scuole militari.

ILLUMINISMO ITALIANO

L'Illuminismo ha un suo sviluppo autonomo a Milano nel gruppo intellettuale l'Accademia dei Pugni che tra il 1764-66 pubblica il Caffè un periodico ispirato all'inglese The Spectator, in cui si propone una cultura finalizzata a liberare le menti dal pregiudizio attraverso il lume della Ragione che permette attraverso idee concrete il miglioramento della vita. In questo contesto troviamo:

GENOVESI che sosteneva che gli uomini sono quello che sono grazie all'educazione. G. dopo la riforma dei Gesuiti presenta una riforma dell'istruzione che viene bocciata perché troppo ambiziosa e costosa per le casse dello Stato, in cui prevede il coinvolgimento diretto dello Stato per organizzare una scuola elementare gratuita.

FILANGIERI sosteneva l'istruzione pubblica in quanto formava il cittadino attraverso leggi ed istituzioni educative che avevano reso grandi Roma e la Grecia.

Propone una scuola pubblica e universale ma divisa in due classi di cittadini.

- ***L'Ed. della prima classe o dei Lavoratori*** gratuita dove i bambini vengono affidati fino a 18 anni ad un custode che gli insegna giusto a leggere, scrivere, fare i conti e attraverso l'ed. morale a renderli degli ottimi lavoratori e cittadini obbedienti.
- ***L'Ed. della seconda classe*** a pagamento, svolta in collegi di Stato ha un livello culturale più elevato per le classi che detengono il potere e che quindi devono essere in grado di

gestirlo attraverso il lume della Ragione. Si studia fino a 19 anni vertice scolastico in cui si apprende l'Ed alla Ragione.

- Per i poveri con talenti intellettuali verrà istituita una Cassa d'educazione che pagherà a loro gli studi.

ILLUMINISMO TEDESCO

La diffusione dell'Illuminismo nel mondo tedesco è caratterizzato dagli Stati e dai sovrani che vedono attraverso la riforma dell'ed. la possibilità di rinforzare il proprio potere e organizzare la società in base alle nuove esigenze.

Si afferma inizialmente in Prussia con un moderato obbligo della scuola e pian piano si espande in tutto il regno. L'ed. popolare viene istituita dallo Stato che sostituisce la chiesa, ed ha il compito di formare sudditi più obbedienti e prepararli a nuove tecniche lavorative.

Ciò avviene attraverso sperimentazioni pedagogiche private o religiose:

Scuole rurali di ROCHOW che attraverso l'opera di **Burns 1769** *Sul carattere nazionale mediante le scuole popolari*, R. estrae 4 elementi fondamentali per la scuola popolare: un buon maestro, buon ordinamento, un edificio adatto e un programma adeguato.

L'obiettivo è di educare i giovani figli di contadini alla razionalità, in modo da produrre più dignità alle persone e una migliore capacità produttiva.

L'apprendimento della lettura non avviene attraverso la bibbia di famiglia, ma con poesie e letture divertenti.

Lo stesso R. scrive due libri per bambini, tra cui *L'amico dei bambini* 1776.

BASEDOW con i cambiamenti delle istituzioni scolastiche del XVIII sec B. propone un'ed. senza differenze di classe.

Nel 1774 scrive il *Manuale elementare* e fonda il *Philantropinum* per futuri maestri e giovani dai 16-18 anni.

Egli prevede un'istituzione elementare in due sezioni parallele:

- *Le grandi scuole* gratuite per l'istruzione popolare che alfabetizzano e danno una cultura di base.
- *Le piccole scuole* a pagamento per i figli dei borghesi, stessa preparazione delle grandi scuole ma approfondita (scienza, linguistica). Entrambe le scuole preparano lo studente fino a 14 anni circa, per chi vuole continuare gli studi si iscrive al *Gymnasium*.

Egli mette in pratica le teorie di Locke e Rousseau.

ROMANTICISMO E IDEALISMO

L'800 è l'erede di due grandi rivoluzioni: la Riv. Industriale iniziata a metà del 700 in Inghilterra che portò ad un processo di trasformazione dell'economia e dei rapporti politico-sociali, cambiando la cultura e la visione del mondo occidentale e la Riv. Francese. Queste rivoluzioni e l'età dell'illuminismo aprono nuovi scenari pedagogici.

L'illuminismo aveva posto l'accento sull'istruzione, sulla cultura scientifica, mentre la pedagogia romantica pone il fine dell'educazione nella formazione spirituale dell'uomo, con particolare attenzione all'aspetto morale.

Questa tendenza neo-umanistica, concezione dell'uomo che si richiama a ideali classici, facendo prevalere la formazione della persona nella sua unità alla preparazione tecnico professionale, si opponeva all'enciclopedismo illuministico, proposta da alcune iniziative filantropiche tedesche. L'educazione romantica si preoccupa sì della formazione individuale della persona umana, ma non dimentica, che ciascun uomo con la sua libertà, con la sua individualità, è parte di un ambiente sociale al quale ognuno porta

contributo d'elevazione nella misura in cui è onesto, laborioso e perfetto nella sua umanità.

Spesso il Romanticismo si preoccupa maggiormente della formazione individuale, del problema della conciliazione tra la sensibilità e la ragione, ma spesso si occupa anche della dimensione sociale dell'ed. (es. Pestalozzi). Il Romanticismo ha il suo maggiore sviluppo in Germania, dove dopo la metà del 700 movimenti come lo Sturm und Drang e il Neoumanesimo e intellettuali come Kant intrecciano il loro pensiero con la tradizione illuminista, mentre altri fenomeni culturali, come Rousseau pensano a superarla.

Durante il Romanticismo vi è un rinnovamento del concetto fondamentale di cultura, che non viene inteso come l'insieme delle conoscenze di un individuo ma la piena realizzazione delle potenzialità dell'uomo attraverso l'educazione.

FROEBEL

viene definito il Pedagogista del Romanticismo. Discepolo di Pestalozzi soprattutto per averne ereditato l'atteggiamento verso l'infanzia.

La madre morì quando lui aveva 9 mesi, forse fu proprio la mancanza di cure materne nell'infanzia che lo spinse ad interessarsi dell'ed. dei più piccoli.

Una caratteristica di F. è l'amore per la natura (da piccolo lavorò presso un ispettore forestale in cui visse maggiormente a contatto con la natura).

La ped e la didattica di F., era la derivazione di una concezione generale della realtà, che gli veniva suggerita in parte dal sentimento e in parte dalla corrente idealistico-romantica del tempo.

Vedeva la natura e l'uomo come manifestazione dell'Assoluto.

Nell'uomo che è l'espressione più alta della realtà, perché dotato di coscienza, è presente un'energia creatrice simile a quella di Dio.

Lo stesso si può dire per il gioco del bambino, anche questo è l'espressione del suo spirito creativo, l'attività esclusiva e preminente nella quale lo spirito del bambino si manifesta.

L'ed. si compie attraverso varie fasi, ciascuna delle quali condiziona la seguente, ma ognuna è valida e importante per se stessa.

Non si può diventare veri uomini se non si è stati veramente bambini.

Egli creò l'Istituto generale tedesco di ed. una scuola che contava solo 5 alunni, ma che in seguito venne ingrandita, anche se non ebbe lunga durata per difetti amministrativi e per l'ostilità locale.

Lo stesso anno F. creò la prima scuola per Maestre Giardiniere (il paragone tra educatore e giardiniere è stato utilizzato per la prima volta da Pestalozzi).

In seguito F. fece varie esperienze in Svizzera e in Germania (diresse un orfanotrofio a Burgdorf), e nel frattempo pubblicò la sua opera più importante *L'ed. dell'uomo* 1826. Nel 1837 approfondisce le ricerche di Pestalozzi dell'età 0-6 anni, distinguendo l'educazione di questa età da quella successiva, la fanciullezza, che al prevalere del momento espressivo dell'infanzia si sostituisce quello dell'interiorizzazione.

L'ed. trapassa in istruzione, gli oggetti di tale istruzione sono: la persona, Dio e la natura.

Dà vita al primo istituto di ed. per bambini, che nel 1840 avrebbero chiamato *Kindergarten* "Giardino d'infanzia", col termine giardino voleva alludere alla natura e alle cure del giardiniere. Nel Giardino d'infanzia il posto preminente è dato al fare attraverso l'azione del bambino che è il gioco, accompagnato dal canto, disegno, costruzioni e giardinaggio.

Nel gioco il bambino dovrà avere qualcosa da usare che corrisponda alla psicologia del bambino e che ne sviluppi le forze nascoste educandole; nascono così i doni, oggetti appositamente studiati come strumenti didattici. Il *primo dono* è la palla, il giocattolo più elementare, che si presta a tutti gli esercizi, questi potranno essere accompagnati da filastrocche, canzoncine, poesie.

Il *secondo dono* è costituito da una sfera, un cubo e un cilindro di legno. Nel dono precedente si dava importanza al colore, qui alla forma. La sfera rappresenta la forma più perfetta e più mobile. Il cubo suggerisce l'idea della stasi, della quiete, mentre il cilindro è la forma intermedia, la sintesi dei primi due.

Il **terzo dono** è ancora il cubo, ma diviso in otto cubetti raccolti in una scatola, attraverso il quale (separando e unendo), il bambino afferra l'idea dell'unità e della pluralità.

Il materiale da costruzione, diventerà più ricco nel **quarto dono** (cubo diviso in otto mattoncini) e nel **quinto dono** (cubo diviso in modo da ottenere cubetti e prismi), nel **sesto dono** il cubo grande è composto di mattoncini interi e divisi a metà.

Tutto questo materiale è adatto a fornire l'intuizione delle forme geometriche e del numero, ma si presta anche ad un'infinità di combinazioni di giochi, di esercizi linguistici secondo regole prestabilite. Ancora oggi parecchi giochi in uso per i bambini sono materiale Froebel (scatole per costruzioni, perline da infilare...).

Nel 1851, la Prussia decretò la chiusura dei Giardini d'infanzia, perché impostati su di un'educazione "atea" e "socialista".

F. morì nel 1852 ma la sua istituzione sopravvisse a lungo e si diffuse in Europa e in America. In Germania i Kindergarten vennero riaperti dopo il 1860. In Italia il froebelismo godette di particolare favore dopo l'unità, ma si andò gradualmente sostituendo al metodo aportiano.

PESTALOZZI

pedagogista svizzero, nato a Zurigo da una famiglia di origine italiana e allevato dalla madre e dalla governante, studia al Collegio di Zurigo con ottimi risultati e nel frattempo fa parte di una società segreta per abolire l'ancien regime.

Nel 1768 **Neuhof** una fattoria costruita nei suoi terreni che fallisce dopo un paio di anni e la trasforma in una colonia agricola per orfani e trovatelli dove impartisce un'educazione elementare: leggere, scrivere, fare i conti e contemporaneamente li avvia al lavoro e all'istruzione.

Ma la mancanza di esperienza e organizzazione lo conducono nel 1779 ad un nuovo fallimento che per la delusione lo porterà ad un lungo periodo di meditazione ed impegno socio-pedagogico, in cui scrive

- ***Veglia di un solitario*** 1780, dove descrive la felicità dell'uomo solo attraverso il superamento dell'egoismo individuale basando i rapporti su fede e amore.

- ***Leonardo e Gertrude*** 1781, romanzo pedagogico in 4 libri. Descrive la situazione di un villaggio immaginario vessato dall'egoismo di alcuni, specie del podestà Hummel, e il tentativo prima del muratore Leonardo e di sua moglie Gertrude, di migliorare la vita del popolo ribellandosi alle sopraffazioni. Gertrude convince così il parroco ed il feudatario a sostenere gli oppressi grazie all'istruzione.

Riescono a fare allontanare il podestà e nel villaggio viene creata una scuola basata sull'istruzione elementare e sul lavoro. Il villaggio diventa un esempio di un nuovo ordine sociale basato sull'autogoverno e sul decentramento. Il maestro Gluphi dirige la scuola professionale a tempo pieno ove impartisce un'ed. integrale, contraria al verbalismo, fondata sulle regole del comportamento sociale (disciplina, ordine, igiene, dignità personale).

Diversamente da Rousseau, i personaggi positivi di P., sono all'interno di un villaggio corrotto, non al riparo, in campagna.

- ***Sulla Legislazione e l'infanticidio*** 1783, un atto d'accusa verso l'indifferenza delle leggi che portano tra povertà, prostituzione ed altro a questi delitti.

Con l'istituzione della Repubblica Elvetica viene chiamato nel 1798 alla direzione dell'***Orfanotrofio di Stans*** in cui assiste ed istruisce i ragazzi vittime delle guerre in Svizzera.

Nel 1799 ottiene un posto da insegnante a ***Burgdorf*** in cui sperimenta il suo metodo che lo porta alla notorietà in Europa.

Da questa esperienza scrive:

- ***Il metodo***
- ***l'ABC dell'intuizione,***
- ***Il libro delle madri***
- ***Come Gertrude istruisce i suoi figli*** mette in luce l'importanza della donna come persona ed educatrice, insistendo sul fatto che la madre è il modello pedagogico per eccellenza, sia per la sua sensibilità nell'insegnare ai figli, sia per la semplicità in cui lo fa. Quindi l'insegnamento deve partire dal nucleo familiare per poi concatenarsi in maniera graduale alla scuola.

Nel 1805 fonda un nuovo istituto a **Yverdon** che diviene il modello delle moderne scuole elementari, dove l'Intuizione, che è lo sviluppo principale della conoscenza umana si manifesta nella:

forma la scrittura si apprende dal disegno,

numero calcolo matematico,

parola la lingua si apprende dall'intuizione sonora del canto.

P. intende l'ed. come libera e spontanea formazione della personalità del bambino, che lo deve guidare alla luce di una coscienza morale e religiosa verso la società e la vita.

Secondo il suo metodo, giunto a buon fine nella sua scuola a Yverdon, i bambini invece di occuparsi dei ragionamenti e degli ideali dovrebbero essere istruiti con attività concrete e con le realtà oggettive e dovrebbero essere lasciati liberi di perseguire i propri interessi e di ricavare le proprie conclusioni dai concetti che gli vengono posti di fronte.

Riferendosi essenzialmente a Rousseau, riconosceva anch'esso le immutabili leggi della natura, rinnegando ogni azione repressiva ed ogni punizione. Quest'ultima, secondo lui poteva solo aggravare il male, quindi egli si richiama all'amore materno e ad un rapporto fondato sulla bontà. Riteneva di fondamentale importanza il tendere a tener vivo lo stimolo ad apprendere, operando sulla mente del fanciullo con elementi presi dalla realtà.

Accanto a questa didattica puerocentrica e concreta c'era l'interesse per la ginnastica, importante per il corpo che per la morale che se ne ricava. Altrettanto diceva della musica, per l'efficacia che possiede nel far nascere ed alimentare i più elevati sentimenti di cui l'uomo sia capace. P. si proponeva un'ed. sia del corpo che della mente, perché affermava che tutte le facoltà umane dovevano venir trattate con la medesima attenzione in modo che nessuna predominasse sulle altre.

Il fine di questo ragionamento era la preparazione dell'individuo all'uso libero ed integrale di tutte le facoltà x diventare utile alla società. Le tre dimensioni/forze dell'uomo:

Mente intellettuale,

Cuore l'energia morale si esprime nella fede religiosa, senso estetico e fratellanza,

Mano tecnica-professionale.

HERBART

Herbart nasce in Germania nel 1776. Insegnò diversi anni in Svizzera, dove s'interessò al lavoro di Pestalozzi.

H. può essere considerato un pedagogista sperimentale, oppositore dell'idealismo in nome del "realismo".

Egli ritiene che la pratica educativa debba essere sempre sostenuta da un adeguato supporto teorico e definisce la pedagogia come scienza dell'educazione che deve i suoi contributi sia all'estetica sia alla psicologia.

La psicologia è subordinata all'estetica e ha il compito fornire i mezzi per la concreta attuazione del processo pedagogico.

L'estetica ha invece la funzione di indicare il fine da realizzare nell'educazione.

Compito dell'educazione è lo sviluppo di una personalità che tenga conto dei seguenti valori morali derivati dall'estetica: idea della libertà interiore, della perfezione, del diritto, della benevolenza, dell'equità.

L'interesse per la psicologia lo portò a scrivere un *Manuale di psicologia* e *La psicologia come scienza*.

Il bambino viene al mondo preda di impulsi che ostacolano il suo perfezionamento morale, compito dell'educatore è quello di mettere freno a questi impulsi.

L'apprendimento morale si apprende con l'istruzione e non con l'esperienza. E' necessaria un' "istruzione educativa" e la lezione deve svolgersi per gradi:

- **Chiarezza**,
- **Associazione** il maestro deve richiamare le informazioni già possedute,
- **Sistemazione** le nuove informazioni vengono presentate con ordine e sintetizzate,
- **Metodo** non solo esercizi formali ma anche attività pratiche e lavoro.

RISORGIMENTO ITALIANO

Il Risorgimento italiano si ispira al Romanticismo e alla tradizione del pensiero religioso, ma il cattolicesimo da una parte si schiera contro e dall'altra promuove progetti di rinnovamento per la chiesa che porteranno maggiori contributi alla pedagogia cattolica in età risorgimentale. I maggiori esponenti sia laici che ecclesiastici rispettano la fede della chiesa ma sono aperti ad una maggiore cultura educativa.

ROSMINI nato nel 1797 laureato in teologia e diritto canonico. R. sostiene un'ed. in chiave religiosa dato che la conoscenza e l'amore di Dio costituiscono la parte essenziale dell'ed, mentre l'amore per le altre cose hanno solo un aspetto secondario.

I fini dell'ed. si realizzano attraverso il metodo, che egli spiega nell'opera *Del principio supremo della metodica*, dove il principio è la legge della gradazione, secondo la quale si passa da ciò che si conosce a ciò che non si conosce attraverso il naturale sviluppo della conoscenza. Quindi bisogna procedere dall'universale al particolare, dalla sintesi all'analisi.

R. è contro il dominio dello Stato riguardo al controllo del pensiero e al monopolio della cultura e dell'ed., ed è a favore della libertà di insegnamento, diritto di colui che non insegna l'Errore, riferendosi alla chiesa come la prima interprete della Verità.

CAPPONI nato nel 1792. Scrive *Pensieri sull'ed.* in cui critica i Gesuiti, Rousseau e il metodismo che pretende di modellare l'allievo anziché lasciarlo sviluppare autonomamente con l'autoeducazione, compito che non può essere svolto da un maestro, dato che è qualcosa che trascende l'individuo, infatti il pensiero di C. non è legato all'ed. individuale, ma attraverso essa trovare la possibilità di trasformare la società. Ciò si realizza attraverso il pensiero dominante, che deve risiedere all'infuori di noi e lo si può trovare solo attraverso la religione, sola ed unica educatrice. Con ciò C. non intende esaltare

l'ed. della chiesa, ma interiorizzare il pensiero dominante del cristianesimo, principio che non intende sminuire la virilità dell'uomo. C. critica le eccessive attenzioni verso l'allievo, è contro il puerocentrismo e l'adultizzazione, i bambini vanno trattati da bambini, educati attraverso l'esempio e l'emulazione dai genitori che hanno il diritto naturale a crescerli a modo proprio.

PROBLEMA DELL'ED. POPOLARE

La cultura del Risorgimento italiano discusse il problema dell'ed. popolare. I liberali e i democratici erano per la diffusione di scuole di mutuo insegnamento, gli aristocratici finanziavano la creazione di molti istituti, i sacerdoti si mettevano anche contro la chiesa, che li boicottava, per il loro istinto missionario alla creazione di scuole popolari.

In questo periodo tutti i grandi teorici dell'ed. riscontrano nell'ed. popolare un nuovo scenario pedagogico, tra questi:

MAZZINI non ha composto opere strettamente pedagogiche, ma il suo pensiero politico sul valore dell'ideale della nazione è il prodotto di un processo educativo.

L'ed. nella sua concezione etico-religiosa giustifica sia l'educabilità dell'uomo sia l'elevazione morale e politica dell'uomo, dato che senza un'ed. nazionale, moralmente non esisterebbe la nazione.

Secondo M. l'ed. come la politica deve incentrarsi nella religione, perché la fede è l'unica possibilità per l'uomo anche se non è ancora educato. Attraverso l'ed. non si va a creare nell'allievo ciò che in lui non esiste, ma porta fuori tutto quello che c'è già al suo interno.

Egli definisce l'emancipazione politica e l'ed. popolare un progresso democratico e rivoluzionario.

APORTI è una delle figure più importanti della storia della scuola dell'800. Fu un uomo di solidi principi e di grande carità.

Con l'avvento dell'era industriale si faceva sempre più pressante in Europa il bisogno di istituti per l'infanzia che custodissero i bambini degli operai e dessero loro una prima ed. ma in molti casi ci si limitava ad istituire delle *sale di custodia* e non veri e propri istituti educativi.

I primi maestri di A. furono sacerdoti, forse per questo continuò i suoi studi in seminario divenendo sacerdote. Insegnò presso il seminario di Cremona ed ebbe la direzione delle scuole elementari dove si rese conto che i bambini del popolo che accedevano alle scuole elementari erano assolutamente impreparati per poter approfittare dell'istruzione che veniva impartita.

Il primo asilo fu istituito nel 1828 a Cremona (che precedette di un decennio il Giardino d'infanzia froebeliano), era a pagamento ed ebbe l'approvazione del governo l'anno dopo.

Subito dopo A. si impegna per i bambini delle famiglie povere, aprendo un asilo d'infanzia gratuito che sottragga i fanciulli poveri, dai tre ai sei anni, all'ignoranza e all'indigenza.

La permanenza dei bambini all'asilo dura dalle otto del mattino alle cinque pomeridiane, si fanno già esercizi preliminari per leggere e scrivere.

Si cura l'ed. fisica con molti esercizi ginnici che abitano il corpo ad eseguire movimenti regolari e simultanei, l'ed. intellettuale che è la più trascurata, perché si crede che i bambini prima dei sei anni siano incapaci di applicarsi intellettualmente, l'ed. morale in cui il bambino deve essere protetto dai cattivi esempi e l'ed. religiosa per imparare le preghiere non in latino ma in italiano.

Il principale scritto pedagogico di A. è il *Manuale di ed. e ammaestramento per le scuole infantili* 1833, che si divide in due parti, la prima tratta l'ed. infantile in generale denunciando gli errori relativi all'ed, la seconda tratta le materie e i metodi di ammaestramento.

Le istituzioni aortiane si diffusero in tutta Italia, tranne nello Stato Pontificio, proibiti nel 1837 a causa di timori e pregiudizi infondati.

Vi era una polemica tra aportiani e froebeliani su quale dei due fosse il metodo migliore. Il vantaggio di F. su A. è la concezione del gioco e il posto dato alle attività di carattere estetico.

Il limite di A. è il tenere in scarsa considerazione le attività spontanee dell'infanzia e l'eccedere nello scolasticismo; l'aver concepito l'asilo in funzione della scuola elementare è il suo merito perché capì che l'educazione andava per tempo, soprattutto i bambini delle classi più misere, ma insieme il suo limite perché non considerò l'asilo come un istituto a sé, destinato a un'età con caratteristiche proprie fondamentalmente diverse da quelle dell'età scolastica. Le statistiche del primo novecento indicavano che l'ed infantile era generalmente affidata ad istituti in cui si adottava il metodo misto di A. e F. ambedue corretti. L'Aporti, non si è limitato a istituire la scuola per l'infanzia, ma s'interessò dell'istruzione elementare dei contadini e progettò un Istituto tecnico agrario di modernissima concezione.

DON BOSCO All'età 14 anni sente l'aspirazione alla vocazione educativa e sacerdotale.

Nel primo oratorio ospita 800 giovani, che con l'aiuto di don Rua e Cagliero, fonda la Congregazione Salesiana.

Il termine "Salesiano" deriva dal nome del santo cui Don Bosco era molto devoto: S. Francesco di Sales.

Le caratteristiche principali di questa congregazione erano la "carità" e la "bontà", di cui aveva fatto esempio proprio quel santo durante la sua vita.

Tutti i salesiani hanno la vocazione del donare e dedicare la propria vita agli altri.

Per il suo bisogno di concretezza può essere avvicinato ai protagonisti del positivismo pedagogico, mentre per il suo desiderio di carità, di aiuto ai fratelli più deboli rientra nell'ambito del Cristianesimo.

Il suo sistema educativo consiste nel lasciare ai giovani la libertà di fare le cose che preferiscono, poiché, ognuno fa con piacere quello che sa fare.

Utilizza il sistema **preventivo** per far conoscere i regolamenti dell'istituto e poi sorvegliare in modo che gli allievi abbiano sempre

puntato l'occhio vigile del direttore o degli assistenti, come padri amorosi che servono da guida ad ogni evento, diano consigli utili, mettendo gli allievi nella possibilità di non commettere errori. L'amore costituisce il cuore del metodo di Don Bosco predicando amorevolezza paterna che lega educatori e allievi.

La figura dell'assistente, deve essere quella di una guida che mette gli allievi alla prova, in modo che non si possano scusare dicendo di non sapere ciò che fosse stato loro comandato o proibito: una presenza paterna e fraterna.

L'ed. secondo lui è la grande arte di formare gli uomini affinché diventino utili cittadini e buoni cristiani, con lo scopo di formarli civilmente, fisicamente e moralmente. Il lavoro è mezzo e fine dell'educazione e serve all'elevazione educativa e sociale del popolo.

POSITIVISMO

Indirizzo filosofico della seconda metà dell'800 basato sulla conoscenza scientifica e sperimentale, concepita come l'unica forma legittima di conoscenza della realtà.

La parola "positivismo" fu utilizzata per la prima volta per indicare la caratteristica propria del sapere scientifico, inteso come un sapere "positivo" rivolto alla realtà effettiva (in contrapposizione alle leggi romantiche), e valido perché verificabile sperimentalmente.

Il positivismo costituisce una prospettiva globale che guarda con ottimismo ai grandi mutamenti culturali in atto nella società europea e negli Stati Uniti, entrati nella fase dell'industrializzazione.

In questo periodo la Pedagogia comincia ad essere considerata una scienza propria, allontanandosi dalla prospettiva filosofica che l'aveva sempre contrassegnata. L'ed. diviene il risultato degli influssi ambientali ed ereditari (conseguenza delle teorie evoluzionistiche).

L'ambiente porta a due conseguenze sul piano pedagogico, una positiva nel volere che il bimbo si educi attraverso l'esperienza, una negativa in cui si sopravvaluta l'influenza della famiglia e della scuola, considerate "matrici" della personalità dell'uomo futuro.

Nell'insegnamento le materie scientifiche prevalgono su quelle umanistiche, definite da Spencer come un "bisogno di lusso".

- **FRANCIA** il pensiero positivista si diffonde alla fine del periodo napoleonico ed è caratterizzato dall'espansione del sapere scientifico e dal decollo industriale.

In questo contesto viene usato per la prima volta il termine "positivo" da Saint-Simon dando poi origine al nome del movimento.

Il positivismo sociale, che risente della tradizione illuministica si orienta a risolvere i problemi sociali della riv. industriale attraverso una nuova visione della scienza e della tecnica.

In questo contesto l'educatore dovrà sviluppare le condizioni per realizzare una nuova società senza trascurare la felicità dell'individuo.

SAINT-SIMON dopo una vita piuttosto avventurosa che lo vede combattere nella guerra di Indipendenza americana, pubblica nel 1823 l'opera *Il catechismo degli industriali* e 2 anni dopo *Il nuovo cristianesimo*, che diventano dei punti di riferimento per molti pedagogisti. S. immagina un rinnovamento radicale della società, promosso da industriali, scienziati e tecnici, questi ultimi in grado di progettare una società equa e razionale, hanno il compito di educare le masse, al fine di rendere tutti partecipi del progresso e allo stesso tempo di superare le disuguaglianze sociali. L'ed. diventa un diritto di tutti per una piena emancipazione umana. S. tenta di conciliare l'espansione della borghesia capitalistica con la giustizia sociale. Marx definirà tale tentativo "socialismo utopistico" perché l'emancipazione delle classi subalterne e la giustizia sociale non può avvenire solo con la diffusione dell'istruzione di massa, ma soprattutto attraverso opportune lotte per l'abbattimento della borghesia e alla formazione di una società senza classi.

COMTE Autore del *Corso di filosofia positiva* 1842, discepolo di Saint-Simon, è uno degli esponenti principali del positivismo francese, attribuendogli anche il merito di avere fondato la sociologia come

scienza. C. è ottimista rispetto alla possibilità di poter giungere un giorno ad una società coesa e solidale, razionale e funzionale.

La storia dell'uomo, in un continuo progresso, ha attraversato tre fasi principali, *legge dei tre stadi*:

- lo stadio teologico, dove l'uomo tenta di spiegarsi i misteri della natura attraverso la credenza in divinità o esseri superiori (infanzia dell'umanità)

- lo stadio metafisico, dove le divinità antropomorfe vengono sostituite da alcuni principi filosofici astratti come la "natura", la "ragione" ecc.. (adolescenza dell'umanità);

- lo stadio positivo, l'umanità abbandona la ricerca del "perché" dei fenomeni e si dedica al "come" essi avvengono, cercando di scoprirne le leggi scientifiche che li regolano. (età adulta dell'umanità alla quale tendere).

C. indica un curriculum scolastico ideale di educazione permanente: fino ai 7 anni, il bambino è affidato alla madre (che per C. dovrebbe essere libera dal lavoro extra-domestico per dedicarsi totalmente alla famiglia);

da 7-14 anni (presentazione), si ha la prima fase di istruzione pubblica, con l'apprendimento degli elementi di base della cultura;

da 14-21 anni (iniziazione), il fanciullo deve lanciarsi nell'apprendimento di un'ampia massa di nozioni, ad un sapere enciclopedico;

dopo i 21 anni, si ha l'ammissione agli studi universitari (ammissione), dove si apprendono le conoscenze pratiche della professione scelta, che intraprenderà a 28 anni facendo il suo ingresso nel mondo produttivo (destinazione) in qui vi è un interscambio tra società e individuo che dura per tutta la vita.

DURKHEIM professore di filosofia alla Sorbona di Parigi, scrisse importanti trattati di sociologia come:

La divisione del lavoro sociale,

Il suicidio,

Le regole del metodo sociologico.

Come pedagogista egli si soffermò soprattutto sul problema del rapporto individuo-società e sul ruolo che la pedagogia svolge nella socializzazione. Fu autore di alcuni trattati socio-pedagogici *Pedagogia e Società* e storico-pedagogici *L'evoluzione pedagogica in Francia*.

Per D. la società imprime con forza la propria impronta sull'ed. dell'individuo, essa si serve della pedagogia per riprodurre i valori e la condizione stessa della propria sopravvivenza.

Il compito dell'ed. è di "socializzare" la nuova generazione e per fare questo gli insegnanti devono apprendere prima i principi fondamentali della sociologia per poi dedicarsi a questo importante compito.

Le società in crisi tendono a sviluppare teorie pedagogiche utopistiche, mentre i sistemi sociali stabili, dotati di una forte coesione interna, si dedicano soprattutto al miglioramento delle tecniche educative.

Il fallimento del processo di socializzazione porta l'individuo all'*anomia*, una condizione in cui le norme della società non vengono trasmesse, e l'individuo si trova in balia di se stesso, senza guide normative.

Ne "Il suicidio", D. attraverso un'analisi condotta sui dati statistici disponibili sul fenomeno dei suicidi, mostra come l'anomia è una delle principali cause che portano a questo tragico fenomeno.

In questo senso dunque, la scuola e l'insegnante sono investiti di un compito importantissimo: preservare mediante la trasmissione delle norme morali e delle conoscenze l'ordine e il benessere sociale, così da scongiurare l'anomia e le sue conseguenze.

- **INGHILTERRA** a seguito della Riv. Industriale a metà del 700 nascono problemi sociali e scolastici che vanno dalla formazione tecnico-scientifica della classe dirigente all'ed. popolare e all'assistenza dell'infanzia.

I primi pensatori della modernità a ipotizzarle scuole popolari aperte a tutti a metà del 700 sono:

Locke per le classi dirigenti ed. privata del *Gentlemen* e per i poveri la creazione delle *Working Schools*.

Smith istituzione delle scuole per tutti.

Ai primi dell'800 saranno **Bell** e **Lancaster** a realizzare scuole popolari basate sul mutuo insegnamento.

Il sistema permette l'accesso al dialogo didattico anche ai bambini che vengono lasciati soli quando la madre, col progredire dell'industrializzazione, diviene forza lavoro.

Scuole di mutuo insegnamento nascono in tutta Europa, Italia compresa, rappresentando l'emblema di una vasta battaglia per l'ed. popolare.

OWEN è stato tra coloro che chiesero ai governi l'istituzione delle scuole popolari e concrete riforme a sostegno delle madri lavoratrici.

Secondo lui l'ambiente in cui il soggetto vive e le circostanze con cui viene a contatto condizionano la formazione della sua personalità, quindi occorre che tale condizionamento avvenga in positivo con la trasformazione dell'intera società.

Le condizioni ambientali determinano in modo decisivo la vita morale, culturale e materiale degli individui. Per questo motivo O. ritiene indispensabile lavorare affinché queste condizioni siano ideali per un condizionamento positivo.

Il suo modello pedagogico prevede scuole e officine affiancate le une alle altre, così da avere un notevole influsso sullo sviluppo dell'ed. socialista.

O. mette in pratica le sue idee creando nel 1816 a New Lanark in Scozia l'Istituto per la formazione del carattere, promuovendo condizioni di lavoro più umane e istituendo una scuola inizialmente per i figli dei suoi operai e successivamente a tutti i giovani della contea (leggere, scrivere, fare di conto), si sperimenta anche una pedagogia dell'infanzia molto precoce, cercando di anticipare i disagi che il capitalismo industriale provocava già in età infantile.

O. è tra i primi in Europa, dopo Oberlin, a fondare scuole per l'ed. dell'infanzia, organizzati in un nido per i più piccoli e in una sala di

studio per i bambini da 4-6 anni, non offrendo quindi solo un asilo o una custodia, ma anche un'ed. e un'istruzione ai bambini che a causa della situazione sociale difficile non hanno la possibilità di una scolarizzazione successiva.

SPENCER ebbe un influsso profondissimo sullo sviluppo della pedagogia e delle scienze umane. Fu filosofo, psicologo, pedagogista e sociologo.

Nel suo testo *Ed. intellettuale, morale e fisica*, coerentemente con i principi della civiltà positivista e con la mentalità tecnico-industriale, pone l'utile al centro dell'ed.

Egli suddivide gerarchicamente in ordine di importanza decrescente gli insegnamenti in attività che:

- servono direttamente alla conservazione della vita (attività fisica, fisiologia, igiene);
- servono indirettamente alla conservazione della vita (matematica, fisica, biologia, scienze sociali);
- hanno per scopo l'allevamento e la felicità della prole (sc. pedagogiche);
- hanno per scopo il mantenimento dei corretti rapporti socio-politici (storia e sociologia descrittiva);
- attività che riempiono il tempo libero e possono soddisfare i propri gusti e sentimenti.

Le discipline estetico-letterarie vengono considerate delle attività ricreative e non fondamentali per l'esistenza.

L'ed. fisica deve essere curata lasciando che agisca il principio di evoluzione e adattamento naturale.

Esporre il corpo all'ambiente e rafforzarlo con esercizi ginnici, prepara l'individuo non solo intellettualmente ma anche fisicamente alle difficoltà della vita, l'uomo adulto deve essere in grado di curare tanto la mente quanto il corpo.

Anche l'ed. morale si ispira al principio dell'utilità (tipico di Rousseau), in cui bisogna lasciare il bambino libero di agire e di

soportare le conseguenze naturali dei suoi gesti, intervenendo solo se queste conseguenze mettono in pericolo la sua incolumità.

Dunque il controllo degli insegnanti non deve essere troppo coercitivo, in quanto pregiudicherebbe l'adeguamento all'ambiente reale e quindi l'evoluzione naturale.

Il concetto di evoluzione naturale, di ispirazione darwiniana è fondamentale in S. in quanto è convinto che lo sviluppo dell'individuo ripeta lo sviluppo della specie.

- **ITALIA** Il pensiero positivista si andò affermando dopo la ricostruzione unitaria del paese. Nel campo scolastico e pedagogico, i positivisti italiani si preoccuparono di diffondere e difendere la scuola laica e di formare attraverso essa dei cittadini devoti allo Stato.

Molti di loro ebbero intenti democratici, si rivolsero alle classi disagiate per risolvere la piaga dell'analfabetismo.

Il Positivismo si afferma in questo contesto come tentativo di consentire alla cultura di affrontare in modo realistico i problemi che assillano la nostra società, anche se per molti teorici questo rappresenta solo un metodo e non una soluzione.

CATTANEO e' il precursore del Pos. italiano il quale applica alla soluzione del problema educativo italiano i principi del Pos. proponendo alcuni interventi riguardanti la diffusione dell'istruzione tecnico-professionale di base offerta a tutti, in quanto la scuola ha un alto valore civile e sociale.

C. mette in luce i limiti della legge Casati come l'accentramento burocratico e la scarsa attenzione alla formazione civica.

DE SANCTIS che è favorevole alla diffusione della scuola elementare, ad un'alfabetizzazione culturale estesa a tutti i cittadini e ad una modifica di molti aspetti della legge Casati.

E' inoltre sostenitore di un insegnamento basato sulla concretezza e sui valori morali e civili impartiti per mezzo di una didattica che faccia leva sull'interesse.

ANGIULLI è il fondatore del Pos pedagogico italiano, ed e' convinto della necessità e dell'urgenza dell'educazione popolare che inserisce nel contesto più ampio della "questione sociale".

Lo Stato deve assumersi il compito di educare i cittadini con criteri di scientificità e di laicità, per farli giungere al possesso di una condotta morale corretta che si identifica con la coscienza della solidarietà sociale.

ARDIGO' è il maggior positivista italiano e si rifà ai principi metodologici di Spencer. Fu prima sacerdote, poi si convertì al naturalismo e all'ateismo. In quell'epoca era incompatibile seguire i progressi della scienza ed essere nello stesso tempo credenti fedeli alla Chiesa.

Afferma che la pedagogia deve essere scienza dell'ed, ritenendo che la formazione debba essere anzitutto studiata come "fatto naturale" che si realizza all'interno di matrici sociali come la famiglia o la scuola che influenzano variamente lo sviluppo della persona.

L'ed. scientifica richiede il rapporto tra tre momenti: attività, esercizio, abitudine e si basa sul metodo intuitivo: in cui l'alunno apprende per esperienza propria e non si basa solo sulle parole del maestro.

L'intuizione può essere diretta o indiretta e l'intuizione diretta può essere a sua volta naturale o artificiale.

Quella naturale: viene dall'ambiente geografico in cui viviamo.

Quella artificiale: si può avere riguardo molti oggetti. Per mezzo di essa c'è consentito di giovarci di tutta l'esperienza che hanno fatto gli uomini nella loro evoluzione e che noi non potremmo ripetere singolarmente, perché sarebbe un cammino troppo lungo.

Quest'intuizione si esercita nella scuola, in cui si fanno esperienze dirette dei fenomeni naturali che vengono poi riprodotti su scala ridotta per mezzo dell'esperimento.

Intuizione indiretta: si usa quando si tratta d'oggetti dei quali non si può avere esperienza (perché troppo grandi o piccoli o astratti); occorrono allora immagini, rappresentazioni schematiche, grafici, simboli.

GABELLI figura fondamentale per la creazione della scuola elementare in Italia, concretizza nell'azione scolastica i principi del Pos.

Scrisse *Il metodo d'insegnamento nella scuola elementare*.

La sua ped è ispirata alla vita pratica e al buon senso. Vede nella religione uno strumento insostituibile di controllo della massa popolare, ma va comunque estesa a tutte le scuole come insegnamento purché limitata alla morale evangelica.

Anche se a favore dell'alfabetizzazione in una scuola laica, statale e obbligatoria, non è a favore di una scuola per tutti a tutti i gradi, in cui l'istruzione classica va riservata solo ai figli dei benestanti colti.

L'ed. deve preparare i giovani ad affrontare e risolvere i problemi dell'ambiente storico-sociale in cui crescono.

G. sostiene che il compito della scuola sia di **formare teste**, perché si profila un'epoca nuova in cui ciascuno deve essere fornito di proprie capacità di giudizio, di conseguenza non è importante il numero di nozioni che la scuola può dare, ma la formazione della mente e del carattere, l'abitudine di pensare da sé, perché pensare bene è agire bene.

La *scuola* deve tenere conto degli interessi del fanciullo, delle sue esperienze fuori dall'ambito scolastico, per collegarsi ad esse e stimolare la curiosità e l'attenzione.

Vi è quindi un nuovo concetto di disciplina, non più imposta, ma ottenuta spontaneamente dalla partecipazione dei fanciulli alla vita scolastica; questa si ottiene in virtù delle doti del maestro che dev'essere in grado di esercitare un certo fascino sull'animo del ragazzo.

Altri esponenti del Pos italiano: **Siciliani, De Dominicis e Villari** riflettono variamente le stesse tendenze ed idee sopra accennate.

ATTIVISMO PEDAGOGICO

L'att è un movimento ped importante, nasce tra 800-900 e rappresenta un forte innovamento educativo nella scuola.

L'influenza storico-culturale e l'estensione dei regimi democratici hanno provocato la sensibilizzazione sull'importanza dell'ed. e l'estensione dell'obbligatorietà (primi anni della scuola primaria).

Una grossa novità sta nel fatto che i problemi educativi non sono più solo discussi ma *sperimentati*.

All'att sono state attribuite numerose definizioni:

Claparede l'ha definito come un'ed funzionale,

Cousinet, padre storico dell'att, l'ha definito come una **nuova ed.** centrata sui bisogni del bambino, che sposta il centro di interesse dai contenuti e dai programmi al soggetto stesso.

L'innovazione che si ha in questo periodo è la centralità riconosciuta al fanciullo; il puerocentrismo sarà uno dei temi portanti su cui si fonda l'att e che comporterà una maggior importanza verso l'infanzia e favorirà un'ed. che riconosce e parte dai bisogni del bambino.

L'att si farà promotore di *scuole nuove* (attive o progressive, nome coniato 1917 da Bovet), di un nuovo modo di intendere l'ed. e di nuovi metodi ed approcci.

Ogni pedagogista darà i propri contributi ma ciò che li accomuna è un nuovo modo di organizzare e di fare scuola che sappia leggere i bisogni del bambino e che crei un ambiente per favorirgli una crescita il più possibile armonica e uno sviluppo integrale della personalità del soggetto.

Un carattere dell'att è che, oltre a non trasmettere conoscenze fini a se stesse pone maggiore attenzione al rapporto tra pensiero ed azione. Nasce un nuovo modo di intendere il rapporto tra docenti ed alunni.

Le tappe ufficiali:

1899 Ferriere fonda a Ginevra l'*Ufficio Internazionale delle scuole nuove*, **1912** sempre a Ginevra **Claparede** e **Bovet** fondano l'*Istituto superiore delle sc. dell'ed. di Rousseau*

1921 nasce la *Lega Internazionale per l'ed. nuova*.

Le scuole nuove si sviluppano in Europa e in America.

- RUSSIA

TOLSTOJ uno dei più grandi scrittori russi dell'800 fonda nel 1859 una scuola sperimentale per i figli dei contadini, proponendo in un ambiente caratterizzato dall'analfabetismo o da formazioni scolastiche di tipo militare, una scuola basata sui principi rousseauiani, basata sul rifiuto di ogni forma di autorità che possa intralciare lo sviluppo della persona.

Il fanciullo deve essere libero, per tale vengono eliminati orari, classi, programmi e lezioni imposte, cambiando la didattica tradizionale in iniziative di ricerca, esperimenti e lavori manuali.

La scuola di T. è incentrata sulla spontaneità e libertà, con a capo un maestro che attraverso il suo carisma educativo tiene legato il gruppo degli alunni in una totale libertà d'iniziativa.

- INGHILTERRA il movimento delle scuole avviene con:

REDDIE nel 1889 apre la *New School*, una scuola-convitto per l'ed. delle classi elevate così da formare un uomo completo e responsabile. La didattica è antinazionista e si basa sugli interessi ed esperienza, si svolge anche all'aria aperta, con lavori manuali e viaggi d'istruzione. La sera è dedicata a sport, giochi, attività artistiche e relazioni sociali. La disciplina è rigida ma incentrata a raggiungere la conoscenza delle norme. Vanno curati anche i rapporti con l'esterno e viene pubblicato un giornale scolastico.

BADLEY discepolo di Reddie introduce le scuole miste e provvede alla coeducazione dei sessi, importante per la formazione sociale dei giovani che organizzano forme elementari di autogoverno eleggendo i rappresentanti scolastici.

BADEN-POWELL inserisce l'attività extrascolastica dei boy-scouts, una forma di associazionismo giovanile in cui privilegia la botanica, la scienza, la geografia, discipline che stimolano l'avventura, l'esplorazione, il contatto con la natura e la vita di gruppo. Questo metodo, che ha prodotto un successo mondiale e lo rende attivo tutt'oggi è incentrato sull'osservazione, la disciplina e la responsabilità.

- **SPAGNA** nel 1888-9 **MANJON** fonda le *Scuole dell'Ave Maria* (dal nome della cattedrale di Granada) in cui si cerca di formare oltre i figli del popolo e di minoranze emarginate come i piccoli gitani, tutti i giovani di entrambi i sessi.

Elementi di insegnamento come l'ed civica, il contatto con la natura, l'insegnamento intuitivo e il lavoro manuale vengono ritenuti validi per tutti.

- **GERMANIA** la diffusione delle scuole nuove avviene grazie a:

LIETZ che dopo essersi dedicato per alcuni anni all'insegnamento si recò in Inghilterra dove collaborò con Reddie alla direzione della Scuola nuova. Il metodo didattico di Reddie, incentrato sulla valorizzazione della creatività dell'allievo e sulla vita comunitaria, esercitò un profondo influsso su L. che, tornato in Germania, nel 1898 fondò la prima di una serie di Case di ed. in campagna.

Ricreando luoghi educativi nei quali l'ampia autonomia degli allievi era però subordinata al rispetto dei valori della tradizione e ad una ed.

autoritaria. La sua pedagogia dà luogo a giudizi contrastanti provocando anche una rottura con i suoi due discepoli Wyneken e Gheeb.

WYNEKEN contro il modello educativo di Lietz, propone una scuola dove viene rifiutato ogni aspetto dei principi borghesi e tradizionali. Fonda una scuola in cui vengono estremizzati gli ideali della vita, il rapporto con la natura, le cerimonie collettive e il mito del viaggio.

GHEEB contro le idee di Lietz e alla cultura giovanile di Wyneken, sperimenta nel 1910 una scuola che di base è organizzata come le case di Lietz ma in cui i valori principali sono la tradizione umanistica e la democrazia.

Trasmette il senso della comunità attraverso la divisione in famiglie di 6-8 alunni di entrambi i sessi che abitano in case gestite da un educatore padre o madre. Con la presenza di alcuni alunni stranieri l'ed. non è nazionalista ma aperta ai valori del cosmopolitismo.

Con l'arrivo del nazismo è costretto a fuggire e portare avanti il suo progetto in Svizzera.

- **FRANCIA** le scuole nuove si ispirano al modello inglese.

DEMOLINS sottolinea come la vita familiare e sociale inglese sia nettamente superiore a quella francese, perché basata su una solida capacità educativa.

Partendo da queste idee fonda in Normandia la Società della scuola nuova da cui scriverà *L'Ed. nuova* nel 1898.

La dimensione didattica punta all'interesse, allo sforzo, all'ed. completa da un punto di vista fisico, intellettuale e morale.

Nel 1903 la direzione passa a **Bertier** che continua con gli stessi valori il lavoro di Demolins.

DECROLY fonda la prima scuola di insegnamento speciale per bambini anormali (come la Montessori) per i quali ideò un metodo di insegnamento ed un materiale specifico adatto a loro che successivamente adottò anche per i fanciulli normali.

Nel 1907 diede origine a Bruxelles all'istituto **Scuola dell'Ermitage**, il motto della scuola era "Educare per la vita mediante la vita", a cui si dedicò sino alla morte.

La scuola deve essere centrata sul bambino, deve attenersi alle sue esigenze biologiche ed il luogo ideale è l'ambiente naturale (come per Rousseau), quindi la scuola deve essere collocata all'aria aperta e diventare una "città giardino", dove non si distinguono le materie scolastiche ma le si fanno convergere verso l'unità collegandole all'idea centrale, seguendo il principio dell'individualizzazione.

D. parla di metodo globale, dove verifica che la conoscenza va dal concreto all'astratto, il concreto non è il particolare ma il tutto afferrato in maniera globale, sommario e confuso.

D. scardina la didattica dell'800 che procedeva dal semplice al complesso dimostrando che tale procedimento non trovava conferma nell'esperienza, per il bambino il semplice è il tutto, la sua percezione della mamma è tutta intera e non nei particolari.

La psiche del bambino percepisce la realtà esterna in modo generico e indistinto, poi l'analizza e la distingue nei suoi elementi, pertanto l'apprendimento globale precede l'analisi.

D. considera 4 bisogni fondamentali della vita umana:

- *nutrirsi,*
- *protegersi dalle intemperie,*
- *difendersi dai pericoli,*
- *agire lavorando con gli altri, riposarsi e ricrearsi.*

Nella scuola hanno luogo 3 tipi di esercizi:

Osservazione tra impressione e percezione.

Associazione generalizzazione, riflessione e giudizio,

Espressione creazione e azione.

COUSINET fondatore di associazioni incentrate sull'ed. nuova, è dell'idea che l'ed. tradizionale impedisce l'individualizzazione e non favorisce la socialità, mentre il lavoro scolastico attraverso la formazione di gruppi misti, ma non fissi, raggiunge questi obiettivi dando una formazione spontanea. La classe ha a disposizione materiale e strumenti didattici a sufficienza per poter procedere ogni gruppo autonomamente.

Ogni tipo di attività intellettuale, artistica, creativa è considerata lavoro di gruppo. L'insegnante non deve guidare ma solo aiutare, preparando le attività necessarie affinché il gruppo scelga da sé quelle che preferisce. Imposta le regole di base così che ogni gruppo è libero di procedere con la massima libertà.

- SVIZZERA

CLAPAREDE fonda insieme a Bovet l'Istituto J.J. Rousseau.

Ha un particolare interesse per bambini anormali con ritardi psichici, affermando che lo studio dello sviluppo mentale è un passo fondamentale per migliorare la scuola e l'ed.

Secondo C. i processi mentali rappresentano funzioni attraverso cui l'organismo conosce e si adatta alle necessità ambientali, così da poter spiegare le caratteristiche di un processo come il risultato di una selezione rispetto alle varie necessità di adattamento.

Questi processi psichici si spiegano attraverso l'individuazione dei bisogni fondamentali scaturiti dall'interazione individuo-ambiente, di conseguenza l'ed. funzionale deve basarsi su questi bisogni e sugli interessi che ne seguono, delineando due leggi: quella del bisogno che provoca le reazioni per soddisfarlo, e quella dell'interesse in cui ogni comportamento è dato dall'interesse.

C. sviluppa una base scientifica e sperimentale per la ped che è caratterizzata dalla centralità del fanciullo, dei suoi interessi, bisogni e

attività; dall'utilizzo ed. del gioco da cui il bambino apprende molto come metodo di insegnamento, infatti il bisogno di giocare diviene lo strumento di mediazione tra la vita dello scolaro e il programma scolastico; dal nuovo ruolo dell'insegnamento.

La positività di un'azione educativa e didattica dipende dalla preparazione psicologica e dallo spirito scientifico degli educatori.

- **ITALIA** il grande anticipatore dell'ed. nuova può essere considerato

PASQUALI propone una riforma degli asili infantili, modificando l'aportismo e seguendo le direttive del kindergarten, in cui gli asili devono avere aule adatte, un giardino e svolgere attività che servano da ponti tra il gioco e il lavoro.

SORELLE AGAZZI. 2 pedagogiste sperimentali che incoraggiate da Pasquali fondano nel **1895** a Brescia, la prima "scuola materna" frequentata da 100 bambini e dotata del materiale didattico fröbeliano, la scuola ebbe molto successo e servì come modello per la nascita di scuole successive che sorsero con il nome di *sorelle Agazzi*.

Il metodo ed. delle A. e quello montessoriano, inaugurano l'era dell'att italiano, corrente pedagogica nata all'inizio del XX sec. e fondata sull'idea che al centro dell'apprendimento ci sia l'esperienza e che il bambino non sia più spettatore involontario ma attore del processo formativo.

Anche se si rifanno al Kindergarten, respingono la mancanza di vitalità e di spontaneità dell'infanzia che è il punto principale del loro pensiero pedagogico.

Non condividono lo scolasticismo aportiano, criticando la precocità dell'ed. poiché intendono formare bambini e non scolari. Il bambino deve crescere in un ambiente familiare che stimoli la sua creatività e deve avere un continuo dialogo con l'adulto.

L'educatrice deve richiamare il ruolo della madre. L'attività del bambino è il punto centrale del processo educativo e l'ambiente in cui si sviluppa deve essere semplice e composto di materiali che fanno parte della sua quotidianità.

Privilegiano le attività individuali libere (sorvegliate a distanza dall'educatore) a quelle collettive. Il bambino deve essere libero di fare da sé pur rispettando l'ordine delle cose ed essere capace di collaborare con gli altri seguendo il metodo del mutuo insegnamento: il bambino più esperto e consapevole fornisce informazioni ed indicazioni ad un proprio compagno meno preparato.

Il metodo intuitivo diviene il percorso principale dell'apprendimento e identifica l'insegnamento come un metodo per favorire le esperienze, dove i bambini apprendono direttamente e spontaneamente con il loro fare e osservare.

Nasce una nuova figura di docente della scuola materna: l'**Educatrice**, una figura professionale sempre aggiornata che oltre ad avere la capacità di amare i bambini agisce indirettamente e pur rispettando la loro spontaneità organizza e predispone ambienti e situazioni.

La scuola materna deve essere progettata in modo tale che rispecchi l'ambiente abituale del bambino, quindi organizzata sotto molti aspetti come una piccola casa dove il bambino può svolgere attività domestiche come a casa propria.

All'interno vi è un giardino con animali e piante, una sala adibita a museo che raccoglie materiali ritrovati dai bambini e utilizzati successivamente come materiali didattici, ed immagini di oggetti di uso comune che contrassegnano le proprietà dei beni individuali dei bambini che hanno lo scopo di abituare i bambini al linguaggio e all'uso dei simboli.

Riguarda la formazione emotiva e morale non è possibile sviluppare alcuna programmazione in quanto sono sentimenti che si sviluppano nel bambino spontaneamente e casualmente, seppur sotto il controllo dell'educatore.

FRANCHETTI si hanno i primi riferimenti di scuola primaria. F. fonda la scuola rurale della Montesca che ha lo scopo alfabetizzare gli alunni in modo da innalzare il livello culturale dei contadini, questo avviene attraverso una fusione di istruzione e natura (interiore e fisica) che da una formazione di base al giovane contadino.

PIZZIGONI incoraggiata dal ministro dell'Istruzione Luigi Credano dà inizio nel 1911 all'esperienza della scuola rinnovata della Ghisolfia a Milano.

Propone una scuola all'aperto dotata di spazi esterni (giardino e orto) utilizzati per giochi e lavori. I bambini vengono portati in giro per la città, nei luoghi di lavoro, in viaggi di istruzione in modo da apprendere in diretto contatto con l'esperienza.

La P. sperimenta la centralità dell'esperienza educativa del bambino, l'interazione scuola-società e l'importanza del lavoro.

LOMBARDO RADICE aderisce al concetto idealistico di autoeducazione, in cui l'ed. scolastica si deve conformare a quella familiare, assumendo quel tono amichevole, sereno, naturale e attivo che solo in una buona famiglia dove regna l'amore e il rispetto si realizza pienamente, concetto questo che si ricollega all'opera di Pestalozzi.

E' necessaria una scuola attiva e serena che superi quella noiosa e pedantesca.

R. elogia ed esalta uno degli esempi più significativi di sperimentazione di quel periodo: la scuola rurale Montesca della baronessa Franchetti.

MONTESORI

È merito suo se esiste una pedagogia italiana nel mondo. I suoi interessi si rivolgono, fin dai primi anni di studio, alle discipline scientifiche e matematiche.

È la prima donna, dopo la laurea conseguita in Medicina nel 1896 ad esercitare in campo medico. Nel 1898 partecipa al primo "Congresso pedagogico italiano", dove espone i risultati del suo lavoro pedagogico presso la clinica psichiatrica dell'università di Roma.

La sua tesi, confortata dai dati sperimentali del suo lavoro, è che il soggetto anormale richiede un intervento che sia prevalentemente *educativo e non medico*, tale da perseguire come scopo non solo la

cura e l'assistenza del bambino, ma la modificazione complessiva della sua personalità.

Queste teorie le permettono di diventare direttrice della scuola ortofrenica magistrale di Roma.

La M. e' del parere che la pedagogia ha bisogno di un rinnovamento profondo in direzione scientifica, in quanto la scienza in campo educativo postula un'osservazione obiettiva del soggetto, che deve essere conosciuto per essere adeguatamente educato.

Oggetto dell'osservazione non è il bambino studiato in laboratorio, ma deve essere il bambino riscoperto nella sua autenticità e, dunque, il bambino che non solo non si rivela nella situazione artificiale del laboratorio, ma che neppure può manifestarsi nella scuola tradizionale che con i propri metodi costrittivi reprime ogni espressione di spontaneità.

Così trasferisce l'osservazione dal laboratorio all'interno della sua scuola, che modifica radicalmente in un *ambiente adatto* per la libera espressione delle tendenze naturali dell'infanzia.

Il 6 gennaio 1907 apre la sua prima ***Casa dei bambini***. E 2 anni dopo pubblica ***Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'ed. infantile della casa dei bambini***. Segnando un momento fondamentale della pedagogia del 900.

Al bambino *ludico* di Froebel, la M. accosta l'idea del bambino *laborioso* per il quale crea una scuola nuova, che rompe ogni ponte con la tradizione dell'asilo infantile (luogo di custodia), per proporsi istituzionalmente come scuola dell'infanzia.

Il diritto del bambino all'ed. in età prescolastica nasce da un profilo psicologico che ne evidenzia chiaramente i momenti evolutivi.

Nella prima fase dello sviluppo da 0 a 3 anni, la mente del bambino assimila inconsciamente, ma in modo selettivo, i dati coi quali viene in rapporto nel suo ambiente. È la fase originaria dello sviluppo, ed è quella più creativa, nel senso che è in questi primi 3 anni di vita che costruisce le strutture fondamentali della personalità. L'apprendimento, in questo periodo, si identifica col vivere stesso, è una sorta di processo vitale durante il quale il bambino realizza le sue prime forme di adattamento all'ambiente.

La seconda fase occupa i tre anni successivi, quelli che coincidono con l'educazione prescolastica. Alla mente assorbente si accosta la *mente cosciente* che ubbidisce al bisogno del bambino di mettere ordine nell'enorme cumulo di impressioni assorbite nel periodo precedente. L'ed. prescolastica assume così, le forme di una vera e propria *scuola dell'infanzia*. Il bambino che entra in questa scuola è quasi sempre un soggetto deviato, che per effetto delle inibizioni provocate dall'adulto e dal suo potere ha subito un arresto o una deformazione nello sviluppo spontaneo, cercando forme di compensazione che ne hanno alterato l'autenticità e la creatività originarie.

La M. lo definisce un bambino spezzato che per reagire è dovuto scappare rifugiandosi nei capricci o nel mondo dell'immaginazione, infatti essa classifica come forme di deviazione: il gioco, il gusto per le favole, l'immaginazione, le tendenze al possesso e al potere, la pigrizia, la paura, tutte espressioni patologiche del mancato soddisfacimento dei bisogni naturali del soggetto.

Queste affermazioni sono modificate dalla presenza di un ambiente adatto e di un materiale adeguato, quindi, con un comportamento che esclude gioco e fantasia, e si caratterizza per la *ripetizione dell'esercizio, la cura dell'ordine e del lavoro severo*.

Nei primi anni di attività nella Casa dei Bambini, scopre come l'immagine tradizionale del bambino (solo gioco e immaginazione), si va sostituendo con un bambino concentrato, disciplinato, calmo, severamente impegnato nel suo lavoro, capace di giungere alla conquista della scrittura e della lettura già in età prescolastica.

È bastato sottrarre il bambino alle influenze negative dell'adulto, alle inibizioni e repressioni del suo bisogno di attività e collocarlo in un ambiente adatto, perché si rivelasse l'autentica natura dell'infanzia, quella cioè di un soggetto dotato di una straordinaria energia creativa e di insospettite potenzialità di sviluppo.

Gli elementi che caratterizzano il metodo della M. sono :

- *l'ambiente speciale* della casa, costruita a misura del bambino, e dunque ordinata al fine che i bambini la sentano veramente loro. La M. insiste sull'importanza che l'intero arredamento sia proporzionato all'età del bambino.

- il *materiale scientifico* di sviluppo, che è il prodotto delle scelte operate dai bambini di tutto il mondo sulla base degli interessi che hanno manifestato attraverso i loro processi di concentrazione, di ripetizione degli esercizi, di sviluppo complessivo delle loro personalità. Tale principio fa sì che il bambino soddisfi il suo bisogno di ordine e di lavoro, e nello stesso tempo possa lavorare in autonomia senza interferenze o aiuti da parte dell'educatrice.

- la *maestra umile*, con la figura dell'educatrice a cui viene richiesto un atteggiamento di grande umiltà e di rispetto per il progressivo sviluppo infantile. Ad essa aspetta il compito di organizzare l'ambiente e di mostrare ai bambini l'uso corretto del materiale, per poi dedicarsi all'osservazione dei comportamenti individuali. I suoi compiti sono di aiuto finalizzato ad uno sviluppo che deve potersi compiere secondo i ritmi della natura, e nella direzione originale di ciascuna individualità.

- USA

DEWEY È il maggiore esponente dell'attivismo pedagogico americano. La pedagogia americana ed europea è oggi ispirata dalle sue teorie educative, la cui influenza è stata paragonata a quella di Rousseau nell'800. Si rifà al darwinismo e il suo pensiero è legato a una visione centrale che riguarda sia il piano biologico, che psicologico e sociale.

Considera l'uomo non come spettatore di ciò che accade, ma immerso nel flusso degli eventi, deve accettarne i rischi e può prevederne o definire il corso.

Per D. il pensiero scaturisce dall'esperienza umana che è anche esperienza sociale. L'ed. sarà dunque continua riorganizzazione dell'esperienza sociale e personale.

La sua concezione viene sintetizzata nella sua più celebre opera *Il mio credo pedagogico* 1897, in 5 punti fondamentali:

1. istruzione = partecipazione progressiva dell'individuo al patrimonio comune del genere umano.
2. istruzione = processo sociale e la scuola è il fulcro di questo processo.

3. Il centro dei programmi di insegnamento è l'insieme delle attività del bambino nel quadro sociale.

4. Il concetto che deve guidare l'insegnamento è l'attività del fanciullo.

5. Istruzione = fondamento del progresso sociale e politico.

Quindi il processo educativo necessita sia dell'individuo che della società e per questo l'ed. mira a rendere ogni cittadino capace di comprendere e di saper cambiare la società di cui fa parte.

Questa finalità è tipica di una società democratica come quella americana, quindi nella scuola deve esserci un rapporto democratico fra alunno e insegnante.

Con la rivoluzione industriale il bambino si allontana dal vivere attivamente le relazioni sociali e assistere al lavoro di produzione e trasformazione dei beni. Così tocca alla scuola organizzare e realizzare l'esperienze per favorire la socializzazione anche sul piano lavorativo e secondo D. il lavoro nella scuola può svolgere questo compito e rendere la scuola veramente attiva.

D. affronta il rapporto educazione-scuola in *Democrazia ed educazione* 1916, sottolinea l'importanza dell'ed. in quanto indispensabile per la trasmissione sociale, l'importanza delle scuole nel fornire gli insegnamenti necessari agli allievi in quanto tutto questo sarebbe impossibile in un contesto di vita quotidiana.

Inoltre la scuola fa da tramite dall'ambiente familiare al vasto ambiente sociale, mediando tra società e fanciullo, così da prepararlo a non essere travolto dall'ambiente sociale, nonostante ciò la scuola deve mantenere il contatto con ciò che è esterno.

D. non ritiene possibile fissare in modo preciso le finalità del processo educativo in quanto l'ed. si occupa della crescita continua dell'esperienza che risulta imprevedibile.

D. vede nella teoria e nella pratica una transizione continua che non fanno della pedagogia un sapere fisso ma piuttosto un sistema elastico pronto ad essere arricchito e modificato con l'esperienza.

Nonostante questo nell'opera *Le fonti di una scienza dell'ed.* 1929 definisce i rapporti fra la pedagogia e gli altri saperi dell'uomo e arriva a dire che le altre scienze umane sono la fonte del sistema

educativo e le regole devono essere decise di volta in volta dall'educatore a secondo della situazione.

Con l'esperienza condotta a Chicago D. riesce a sperimentare le proprie teorie nella scuola attiva attraverso un processo completo che va dalla scuola primaria all'università.

Il suo curriculum inizia dalla scuola dell'infanzia (4-6 anni) con un programma prevalentemente ludico, segue un anno-ponte per avviare il fanciullo al lavoro scolastico, inizia la scuola primaria (8-12 anni) con attività di laboratorio per conoscenze teoriche e per collegare le materie, seguono di nuovo 2 anni di transizione per poi arrivare agli studi secondari (14-18 anni) necessari per la preparazione al lavoro e per un percorso a carattere culturale.

Da questa esperienza D. comprende l'importanza di un'ed. integrale e un piano di studi generale per adattare il fanciullo alla società e alla capacità di cercare soluzioni sempre nuove.

Nell'opera *Democrazia ed ed.* D. affronta anche il problema del metodo che non può essere qualcosa di già impostato a priori ma deve essere considerato nel programma di studi e relazionato al gruppo di alunni. Sottolinea anche l'importanza per l'insegnante di una preparazione culturale e professionale con precise conoscenze tecnico-professionali in quanto l'insegnante è il leader intellettuale di un gruppo sociale.

Nonostante il successo della teoria deweyana, ci sono delle critiche che riguardano proprio l'esperienza che trascura la verità, l'unità dell'io e l'importanza dell'ed. attraverso la cultura. Lo stesso D. nei suoi scritti riconosce che non tutte l'esperienze hanno un valore positivo e sta all'educatore orientare il fanciullo verso quelle esperienze educative che appagano i bisogni dei fanciulli per condurli al sapere.

Da questo D. dispone dei consigli : tutto quello che concerne le materie di studio deve essere ricavato dall'esperienza quotidiana, tutto quello che viene appreso deve essere organizzato, i nuovi apprendimenti devono essere collegati all'esperienza infantile, il passato deve costituire la base per la comprensione del presente, i contenuti del sapere organizzati dall'adulto devono rappresentare una

meta e non il punto di partenza, il lavoro scolastico deve essere attivo e organizzato attraverso progetti e laboratori.

WASHBURNE nel 1919 dirige nei sobborghi di Chicago le *Scuole di Winnetka*, dove revisiona i metodi ed i curricula, dando importanza all'individualizzazione dell'apprendimento e alla flessibilità dei ritmi di apprendimento di ciascuno.

Vengono costruite aule in cui gli alunni frequentano le lezioni a scelta e si dà importanza anche ai test logici, non per classificare gli studenti, ma per analizzare le carenze di ognuno e di conseguenza trovare le modalità di recupero.

Il test prova allo studente e all'insegnante che è in grado di progredire i suoi studi.

ALBERTO CALDERARA

Capitolo 1:

Gli anni della formazione iniziale

Quadro generale di Bologna tra Ottocento e Novecento.

Bologna si presenta come composta da poco più di centomila abitanti, caratterizzata da frequenti epidemie di tifo e colera, dovute principalmente alla mancanza di acqua potabile ed igiene in senso generale. Esistevano delle mura che dividevano la città dalla campagna, e all'interno erano presenti tantissime "viuzze" con una scarsa igiene.

In senso culturale era divisa tra conservazione ed innovazione, con un grande fermento politico.

Storia di Calderara.

Alberto Calderara nasce nel 1882 e frequentò tre classi elementari nella scuola maschile di San Ruffillo, dove era in atto un rinnovamento della didattica, incentrato in particolare sul superamento del mnemonismo per giungere ad un metodo intuitivo o oggettivo, che si ispirava al positivismo pedagogico e didattico.

Una volta terminata la scuola elementare si iscrisse all'istituto tecnico, che permetteva sia di proseguire con gli studi, sia di intraprendere un lavoro.

Successivamente decise di diventare maestro e, dal momento che era necessaria la licenza della Scuola normale, frequentò la scuola normale di Forlimpopoli, un piccolo comune della provincia forlivese, culturalmente isolato.

In questa scuola ricevette gli insegnamenti di due maestri importanti e rinomati: Valfredo Carducci e Carlo Giovanni Mor.

Carlo Giovanni Mor era docente di Pedagogia, e quando giunse a Forlimpopoli subì gli attacchi del mondo cattolico conservatore, a causa del suo legame con l'approccio liberale, laico ed anticlericale.

In questo periodo, infatti, stava avvenendo un cambiamento all'interno della Scuola normale, in particolare per quanto riguardava la figura del maestro. Quella del maestro, infatti, non era più vista come una professione fondata solamente su una vocazione personale di natura emotiva, ma come il frutto di una formazione vasta e completa, interdisciplinare e laicamente propensa ad un metodo oggettivo, basato sulle lezioni di cose.

Questo cambiamento era entrato anche nelle Scuole normali di Forlimpopoli, nelle quali si insediò anche l'idea di una scuola laica, positiva, e di pedagogia come "scienza dell'educazione umana".

In questo senso, sempre parlando della Pedagogia, le fonti non erano più costituite dalla morale e dalla filosofia, ma dall'antropologia, dalla psicologia, dell'anatomia, ecc.

Ciò fu il risultato dello stampo positivista che si era insediato, e della pretesa di fornire conoscenze oggettive tramite metodi altrettanto oggettivi.

Secondo Mor il compito dell'educazione doveva essere quello di insegnare agli individui a dominare le tendenze egoistiche, ponendo come punti cardini la probità, la giustizia ed il dovere, ed escludendo l'insegnamento religioso, dal momento che era visto come fondato sulla fissità e l'assolutismo, elementi contrari all'evoluzione umana.

Il programma pedagogico e didattico di Mor si fondava sulle tre classiche "educazione intellettuale, morale e fisica", credendo nella pratica delle escursioni scolastiche, nella progressività dello sforzo e

dell'apprendimento, e di una ginnastica scolastica sostituita da "giochi".

Mor infatti era a favore del metodo progressivo, in quanto riteneva fondamentale procedere dal facile al difficile, per favorire l'apprendimento degli individui; contestava l'enfasi nella memorizzazione di date ed eventi storici, sostenendo la necessità di "animare" la Storia, trasformando i personaggi in soggetti "vivi" e vicini agli studenti.

Per quanto riguardava la Geografia, egli preferiva il metodo intuitivo, che partiva dai luoghi vicini agli alunni, per poi giungere allo studio della carta geografica vera e propria; anche per questo motivo riteneva importante la presenza di carte murali ed atlanti geografici all'interno delle classi.

Mor illustrava ai suoi alunni le diverse tipologie di libri, dividendoli per tipologia e composizione:

- "Libro omnibus": di tipo informativo, ricco di tematiche di tutte le materie; presentava però una scarsa armonia tra le diverse aree disciplinari
- Libro educativo: ricco di aspetti morali, che il maestro deve far emergere
- Libro romanzo: scritto in forma narrativa, correva il rischio di presentare solo il lato riguardante l'immaginazione e l'intreccio narrativo
- Libro antologia: una raccolta di scritti scelti dalla letteratura
- Libro organico: costituito da parti distinte ma collegate tra loro; scritto in modo progressivo, con un fondo morale e in una lingua facile; il più difficile da realizzare

Era molto importante anche la biblioteca scolastica, la quale doveva essere una vera raccolta di testi da far leggere agli scolari in modo individuale, per poi verificarne la conoscenza e la comprensione tramite interrogazioni da parte del maestro.

La biblioteca scolastica, inoltre, era riconosciuta come un "diritto dei non abbienti", poiché doveva andare incontro a coloro che non potevano permettersi i libri di testo, e spesso ricorrevano a letture malsane che offuscavano le menti dei più piccoli.

Capitolo 2:

Finalmente maestro!

Una volta tornato a Bologna iniziò a lavorare come supplente, nei primi anni del '900 mosse i primi passi come insegnante serale.

In questo periodo Bologna appariva come una città che conservava la tradizione positivista, ma allo stesso tempo presentava fermenti culturali e pedagogici.

Calderara si iscrisse alla Società degli Insegnanti, anche se alcuni anni dopo si distaccò da essa a causa delle posizioni radicali e socialiste degli Insegnanti bolognesi.

Nel momento in cui fu assunto in Comune, Calderara iniziò la sua carriera magistrale nelle scuole bolognesi.

Per la carriera di Calderara furono molto importanti i due incontri con Acri, la prima volta egli fu il suo insegnante di Pedagogia a Forlimpopoli, e la seconda si incontrarono al Corso di perfezionamento per insegnanti di scuola normale.

Questo Corso fu la prima occasione per ampliare e perfezionare la propria formazione culturale ma, soprattutto, aprì le porte verso la carriera di direttore didattico, il cui titolo veniva acquisito dopo due anni di frequenza obbligatoria e conseguente esame finale.

Un'altra figura importante fu Pascoli, il quale trasmise l'attenzione verso le piccole cose, il ritorno alla soggettività, alla vita interiore ed alla memoria del passato, suggerendo anche la "poetica del fanciullino", che invitava il maestro a farsi egli stesso "bambino" per poter riscoprire la cultura ed il sapere insieme all'alunno stesso.

Questi due personaggi fecero da guida per Calderara, soprattutto per quanto riguardava il suo metodo di lavoro.

Successivamente Calderara si trasferì a Firenze, dove maturò l'idea di scrivere sulla "questione del comporre", interna all'insegnamento della lingua italiana.

A questo proposito fu molto importante il pensiero di Lombardo Radice, il quale era contrario alla "vecchia scuola" ed ai metodi

tradizionali, che trascuravano la centralità del soggetto, sia per quanto riguardava il maestro e sia per l'alunno.

Radice, infatti, attinse da alcune esperienze di scuole nuove, prendendo spunto dalle indicazioni metodologiche e didattiche. Queste esperienze, in particolare quelle avviate da Leopoldo e Alice Franchetti, erano accomunate dalla centralità dell'alunno, dal suo mondo interiore, dalla stimolazione della creatività e dal rispetto della spontaneità.

Sempre nei primi anni del '900 Calderara diventò insegnante di ruolo, ed Ernesto Cappelletti diventava Direttore Generale delle scuole elementari.

Cappelletti apparteneva alla tradizione scolastica e pedagogica bolognese, e insieme a Calderara ebbe a che fare con i nuovi Programmi Didattici del 1905, nei quali veniva esplicitato un testo specifico per ogni materia ed una capillare divisione dei contenuti, con lo scopo di fornire una conoscenza chiara ed uguale per tutti,.

Per quanto riguardava l'insegnamento della lingua italiana, era prevista la possibilità di utilizzare l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura secondo il metodo fonico; inoltre si cercava di eliminare qualsiasi forma dialettale, errori, e si voleva insegnare a descrivere le cose vedute e raccontare fatti accaduti fuori dalla scuola.

Nel 1916 furono pubblicati nuovi Programmi per le quattro classi elementari, nei quali venivano articolate le lezioni, la scansione delle materie, e veniva valorizzato l'esercizio di confronto tra dialetto e italiano.

In questo senso, la situazione pedagogica bolognese, nata intorno a Cappelletti, era di tipo tradizionale, molto vicina al positivismo.

Francesco Bonatto fu una figura molto importante, e si interessò alla questione dell'imitazione e dell'invenzione, sostenendo la necessità di tornare ad un metodo "puro", o per meglio dire al metodo "positivo". Questo metodo consisteva nel partire dall'osservazione diretta degli oggetti della realtà, per poi descriverla nei dettagli ed

usarla per condurre gli studenti dalla prima alla sesta classe, utilizzando il verosimile e l'invenzione.

Alfredo Plata, un altro insegnante molto importante in quel periodo, sosteneva l'importanza del ritorno al "Vero" e della gradualità e progressione della didattica.

Egli infatti sosteneva che l'abbandono dell'imitazione fosse una delle cause del declino dell'insegnamento dell'italiano, e che fosse necessario tornare ad un metodo puro e genuino.

Fin dal 1905, Calderara si impegnò, insieme a Prezzolini, per la stesura di un opuscolo riguardante la questione della scrittura a scuola, illustrando alcune "sperimentazioni sul campo", effettuate in classe.

Egli infatti aveva provato a realizzare un giornalino scolastico, con l'obiettivo di stimolare la creatività dei bambini, puntando anche sulla cooperazione e cercando di rivitalizzare la loro motivazione allo studio.

Importante era la presenza del maestro, il quale fungeva da stimolo e organizzatore del lavoro individuale e della classe; i "testi per imitazione" erano ancora presenti, ed erano probabilmente frutto della tradizione didattica assorbita quando era allievo elementare e normale. Accanto a questi testi, Calderara inseriva la tecnica di scrittura "per amplificazione", che consisteva nella collaborazione al fine di ampliare un piccolo nucleo testuale iniziale, costruendo un nuovo nucleo, più completo e ampio, alla lavagna.

Sia il giornalino scolastico che i testi "per amplificazione" erano la dimostrazione della necessità di coinvolgere sempre più i bambini nella ricerca di testa e nell'apprendimento vero e proprio.

Calderara era un maestro che mostrava la sua presenza e guidava gli alunni, li coinvolgeva e li rendeva protagonisti attivi, seguendo la scia dell'attivismo. Inoltre egli selezionava per gli alunni gli eventi da ricordare e poi narrare, e correggeva i loro errori.

Negli anni dopo il Dopoguerra Calderara entrò a far parte del "Gruppo di azione" per la scuola, insieme ad Angelo Colombo e

Guido Santini. Questo gruppo voleva intraprendere una lotta contro l'analfabetismo, promuovendo biblioteche e cercando di favorire l'istruzione popolare, senza però avere un intento politico deciso.

“Col libro in mano”
(riassunto)

Capitolo 1

Dalla seconda metà del Settecento si avvertì la necessità di istruire il popolo, le ragioni di tale necessità furono principalmente tre:

- 1. **esigenze di tipo politico e sociale** che condussero all'istituzione (o al desiderio di essa) dell'obbligo scolastico*
- 2. **esigenze economiche** che necessitavano di un miglioramento delle tecniche agricole, e quindi di un popolo contadino più colto ed in grado sia di stare al passo con le innovazioni sia di affiancare il ceto dirigente nel lavoro*
- 3. **esigenze culturali** connesse all'idea di un “lume naturale” (diffusa dalla rivoluzione francese) presente in tutti gli uomini, e che istituiva il diritto comune a tutti di avere un'istruzione ed ampliare la propria conoscenza*

*Sempre in questo periodo ci fu l'apertura di scuole elementari ad opera di Maria Teresa d'Austria, e l'introduzione del “metodo normale” da parte di **Felbiger**.*

*Per **metodo normale** si intenda, prima di tutto, un metodo che doveva fungere da norma per tutti i maestri. Esso aveva come obiettivo la sostituzione del metodo tradizionale, infatti era una sorta di insegnamento simultaneo, compiuto su un'intera classe, nella lingua materna (quindi quella conosciuta da tutti).*

Ciò implicò la necessità di istruire e formare i maestri, di predisporre libri di didattica per la loro preparazione e libri adatti alle singole discipline, con la necessità di fornire anche sillabari, abbecedari, testi di calligrafia, ecc.

Fu Francesco Soave ad istituire, verso la fine del 1700, una scuola per maestri, dando vita anche ad una grande produzione editoriale di testi per le scuole.

***Dopo l'Unità** ci fu la necessità di combattere il problema dell'analfabetismo e della creazione di un'unità culturale ("fare gli italiani"). A questo scopo furono emanati programmi adatti ad ogni corso di studio ed un libro per la scuola elementare.*

*La diffusione di libri per le scuole elementari portò **Rayneri** a redimere un volume utile a dare indicazioni didattiche su come utilizzare i libri scolastici; egli dedicò un capitolo del suo volume per la distinzione tra i libri utili all'insegnante, ovvero libri scientifici sul sapere e libri didattici per la sua preparazione specifica, ed i libri per gli alunni (o in alcuni casi posseduti da entrambi), che dovevano contenere le "cose da insegnare" e il riassunto di ciò che il maestro aveva spiegato.*

Questi libri di testo dovevano essere pertinenti alle scuole a cui erano destinati (convenienti), chiari nell'esattezza e nella precisione, ordinati nella sequenzialità dell'esposizione degli argomenti e completi.

L'importanza dei libri di testo fu, poi, ridimensionata con l'avvento delle idee positiviste, che sostenevano la necessità dell'osservazione diretta del mondo, considerando il libro come un mezzo per raggiungere solamente quelle conoscenze che l'esperienza diretta non sarebbe in grado di fornirci.

In quest'ottica i libri di testo erano semplicemente una sintesi della spiegazione orale del male, utili a riordinare le conoscenze, e che necessitavano di una lettura anticipatoria in classe da parte del maestro.

***Fausto Saverio De Dominicis** si soffermò sulla molteplicità dei libri di testo, identificandone il diverso uso di ognuno di essi:*

- **Libro di testo notiziario o informativo:** nozioni elementari di anatomia, fisiologia, igiene, storia, geografia, ecc.; ha il pregio di suscitare curiosità nell'alunno, ma il difetto di passare troppo velocemente da un concetto all'altro.
- **Libro di testo romanzo:** è formato da una o più novelle, è un racconto.
- **Libro di testo ad antologia:** contiene passi di scrittori, poesie, ecc.
- **Libro di testo organico:** è un libro difficile, da un vero sostegno all'opera scolastica

Aristide Gabelli propose come avvicinamento ed interessamento alla lettura dei ragazzi, l'istituzione di una **bibliotechina di classe**, con la possibilità di aggiungere o prendere in prestito i libri a proprio piacimento.

Con l'**articolo 10 della Legge Casati** fu stabilito che i libri di testo dovessero essere esaminati dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ed approvati dal Ministro.

Questo articolo trovò numerose difficoltà, prima di tutto perché in Piemonte si passò dall'idea di un libro unico a quella di avere fonti numerose, ed in secondo luogo poiché non esisteva una realtà politica o ministeriale in grado di giudicare l'adeguatezza di un libro di testo. Nei primi anni dopo l'Unità si formarono due diverse tendenze, per quanto riguardava i libri di testo:

1. **tendenza accentratrice:** voleva che i libri fossero approvati dal ministero
2. **tendenza liberale:** lasciava maggior libertà di decisione ai docenti

Grazie a ciò nacque una fitta rete di piccole e medie tipografie ed editrici, in particolare a Torino e Firenze, alcune delle quali riuscirono ad emergere per diventare forme imprenditoriali.

La **produzione di un libro scolastico** non era semplice, in quanto molti libri non nascevano puramente con lo scopo di essere impiegati nell'istruzione, ma al contrario erano privi di riferimenti iconografici

e spesso la scarsa disponibilità economica delle famiglie non permetteva l'acquisto di essi.

Il difficile acquisto dei libri portava gli insegnanti a prolungare la dettatura degli appunti, rendendo sempre più fragile il ruolo del libro di testo.

Soltanto verso la fine dell'Ottocento ci fu il passaggio ad un'editoria di tipo imprenditoriale, in grado di imporsi a livello nazionale.

Sempre in questo periodo **Giovanni Gentile** riorganizzò il sistema scolastico, facendo nascere nuove tipologie di scuole, ripristinando l'insegnamento della religione ed emanando nuovi programmi.

Nel 1929, con l'avvento delle idee fasciste, fu imposta l'idea di un libro di testo unico e si creò una divisione per quanto riguardava l'uso dei libri di testo a scuola.

Il libro di testo era considerato, da chi non era favorevole a questa idea, come uno svuotamento della Legge Gentile, ed un'impossibilità nel rendere l'insegnamento vario e ricco di suggestioni.

Giuseppe Lombardo Radice, nel 1913, disse che era necessario che i bambini approcciassero a libri di testo fruibili anche dagli adulti, e che quindi non si parlasse più del principio della "retorica didattica", che partiva dal vicino verso il lontano.

Nel 1923 Radice propose i "**Programmi**", ovvero un'opera dove forniva indicazioni relative ai libri di testo da impiegare per ogni disciplina, proponendo, per esempio, l'uso del sillabario, piccole letture per la prima classe, prime letture per la seconda, un libro di lettura per le ultime classi, ecc.

Successivamente si verificò l'**epurazione dei libri**, ovvero una nuova revisione che portò una maggiore attenzione per i libri che mettevano in risalto l'immaginazione, la spontaneità e la fantasia della vita infantile.

Nel **secondo dopoguerra**, in Italia, si cercò di eliminare gli elementi della **cultura fascista** imposti da Mussolini, creando un ulteriore indebolimento dei libri di testo, in quanto essi erano stati portatori delle idee fasciste.

La diffusione dei libri di testo trovò un'ulteriore difficoltà con l'avvento dell'attivismo pedagogico, il quale sosteneva l'importanza di una "scuola come laboratorio" e dell'esperienza diretta con le cose del mondo, trasformando i libri di testo come sola integrazione dell'esperienza scolastica.

***Freinet**, esponente dell'attivismo pedagogico, sosteneva anch'esso una contrarietà ai libri scolastici ed ai manuali, ritenendo importante insegnare ai propri scolari che il libro di testo non era altro che un pensiero stampato soggetto ad errore.*

Il corpo magistrale italiano non accettava questa forte critica al libro, poiché andava contro al modello tradizionale dell'insegnamento.

Capitolo 2

La fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento fu un periodo caratterizzato dai governi del dispotismo illuminato, dalla Rivoluzione Francese, dalla dominazione Napoleonica e dalla Restaurazione.

Questi eventi permisero la diffusione dell'idea di un'istruzione ed una scuola universale, quindi per tutti, almeno per quanto riguardava l'imparare a leggere, scrivere e fare i conti, prevalente per il fine di far nascere una popolazione di sudditi fedeli e allontanarsi dal problema dell'analfabetismo.

Nacque il modello di insegnamento simultaneo, trasmissivo e direttivo, nel quale l'insegnante era la figura guida dell'insegnamento e detentore del sapere, al quale era richiesta la conoscenza dei contenuti della propria disciplina e la capacità di presentarli in modo chiaro ed ordinato ai propri studenti.

Per fare ciò fu necessario individuare nuovi strumenti didattici, come la lavagna in ardesia e la nascita di libri adatti ad ogni disciplina, utili anche per la formazione dei maestri.

*Nel 1824, **Maurizio Serra** scrisse "**Le istruzioni**", un volumetto nel quale esprimeva le sue "direttive" per la scuola.*

Egli era favorevole all'istruzione popolare, e credeva che dovesse essere affidata alla Chiesa, in particolare al contesto civile del parroco. Così nacque la figura di parroco-maestro, un insegnante in grado di fare da mediatore tra i desideri dello Stato e quelli della Chiesa.

*Maurizio Serra definì gli obiettivi che doveva preporsi la “**scuola normale**” o elementare, ovvero la formazione dei ragazzi in funzione del mestiere che avrebbero intrapreso in futuro, quindi aveva anche una funzione di orientamento per quella parte di popolazione che non avrebbe proseguito gli studi.*

*Egli dava molta importanza alla “**gradualità**” dell'apprendimento, all'insegnamento della lingua, all'educazione morale e civile, e all'insegnamento religioso.*

*Oltre a ciò sosteneva l'importanza dell'uso della **lavagna nera**, in quanto migliorava l'apprendimento degli scolari, diminuendo la fatica del maestro.*

*Serra dava molta importanza anche alla scrittura, il cui insegnamento veniva subito dopo quello della lettura, ritenendo importante l'uso della “**sabbia fina**”, sia per un fatto economico di risparmio sia di denaro che di tempo, sia per la questione riguardante l'insegnamento simultaneo a più alunni.*

Capitolo 3 (Bologna)

Prima dell'Unità Bologna attraversò un periodo di grande prosperità (1600), subito seguito da un periodo di povertà e crisi economica.

Nel 1800, infatti, la crisi economica bolognese si incrociò con le vicende Napoleoniche.

*Parlando delle vicende del territorio bolognese bisogna citare le **Scuole Pie**, le quali costituivano una possibilità di istruzione pubblica, gratuita e rivolta ai bambini maschi.*

Queste scuole nacquero all'inizio del 1600, ad opera di uno Scolopio, sotto forma di scuole “più antiche”, che col tempo si trasformarono nelle Scuole Pie.

Il controllo era affidato al **vescovo Oppizzoni**, e nel 1864 furono inglobate dal comune di Bologna, diventando patrimonio scolastico ed educativo comunale.

Altre scuole molto importanti furono le **Scuole Minarelli**, che sopravvissero anche dopo l'Unità e che presentavano una grande specializzazione in campo matematico. In questo senso fu molto importante **Salvatore Muzzi** e la sua famiglia, a cui si deve l'ingresso del metodo normale nelle scuole.

Nemmeno l'Unità garantì l'uscita dalla crisi che Bologna stava attraversando, anche se alcuni equilibri sociali si mossero.

In seguito all'Unità ci furono **due grandi spaccature**: una tra le idee Mazziniane e le **idee Liberali**, e l'altra tra i **cattolici intransigenti** (che poi si divisero a loro volta tra transigenti ed intransigenti) ed il mondo laico.

In questo periodo fiorirono anche associazioni come l'associazionismo di mutuo soccorso ed il movimento cooperativo.

La figura di **Carducci** fu molto importante in questo periodo. Egli si era formato presso gli Scolopi di Firenze, ed era laureato in filosofia ed in filologia.

Carducci si avvicinò alle idee democratiche, mazziniane e repubblicane.

Nel 1868 il nuovo sindaco di Bologna fu **Camillo Casarini**, e l'obiettivo della sua amministrazione era la conquista dell'istruzione per le masse operaie ed artigiane, e di una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica.

La giunta Casarini, guidata dall'assessore Panzacchi, voleva attuare una completa revisione dell'apparato scolastico, iniziando dall'abolizione dell'insegnamento religioso e promuovendo l'obbligo scolastico.

In questo momento nacquero diverse **associazioni**, di cui tre sono considerate le più importanti:

1. **La società Operaia**: si configurava come mazziniana e progressista, e si batteva per la lotta all'analfabetismo, il

suffragio universale, l'emancipazione della donna ed il contrasto con le varie forme di superstizione ed ignoranza (associati per di più alla Chiesa).

2. **La società Artigiana:** orientamento monarchico e costituzionale, anch'essa si interessò ad iniziative di tipo educativo, assistenziale, filantropico, culturale e scolastico.
3. **La società Degli Insegnanti:** dal 1870 svolse un ruolo cruciale nel passaggio da una dimensione magistrale di mestiere, a quella di vera e propria professione docente.

In questo senso furono importanti le figure di alcuni personaggi che collaborarono in particolare con la Società degli insegnanti.

***Raffaele Belluzzi** fu un patriota, un ispettore scolastico e scrisse alcuni testi per la scuola. Anche **Giuseppe Bignami** fu un patriota ed ispettore scolastico, e fu a capo dell'Ufficio Istruzione fino al 1902.*

***Alberto Dallolio** fu molto legato all'area liberale moderata e conservatrice, e dal punto di vista culturale fu uno dei membri del "cenacolo carducciano", avendo anche a che fare con le vicende della casa editrice Zanichelli.*

*Egli sosteneva l'importanza del **Ricreatorio Laico Festivo**, che prevedeva attività ludiche domenicali, in contrapposizione con l'oratorio proposto dalle chiese; inoltre promosse la diffusione delle **colonie scolastiche estive**, adatte per bambini e bambine gracili ed in difficoltà.*

Dallolio era contrario alla refezione scolastica, infatti la sua giunta votò per l'abolizione.

*Oltre a ciò egli sostenne la **Società protettrice dei fanciulli abbandonati e maltrattati**, che aveva come scopo la protezione dei minori di sedici anni abbandonati dai genitori, configurandosi come prevenzione alla devianza minorile.*

*Un'altra figura importante fu **Pietro Siciliani**, il quale insegnò Pedagogia all'Università di Bologna e partecipò a molti dibattiti filosofici e pedagogici.*

Egli voleva incoraggiare gli insegnanti all'autodidattica e aprì la frequenza dei corsi universitari di Pedagogia anche ai maestri elementari.

In questo periodo, in particolare dopo la conclusione del dominio pontificio, si crearono le condizioni per un nuovo clima di libertà e di rilancio economico che, a sua volta, permise la nascita di nuove avventure tipografiche ed editoriali, tra cui spiccò la Zanichelli.

La nascita e lo sviluppo di nuove tipografie portò dei grandi vantaggi per l'editoria scolastica.

*In questo senso la **Regia Tipografica**, così denominata dal 1860, fu molto importante perché pubblicò importanti edizioni di funzionari e personale dell'amministrazione comunale.*

*Un'altra tipografia importante fu la **Tipografia Fava e Garagnani**, avviata nel 1861 da **Camillo Fava**. Essa si affidò molto al mondo accademico, sia per quanto riguardava le pubblicazioni culturali, sia le pubblicazioni in ambito pedagogico (come coi testi di Pietro Siciliani).*

*Oltre a queste ci fu la **Società Tipografica dei Compositori**, nata nel 1868 sulla base di una precedente società di mutuo soccorso, e trattava anche di argomenti riguardanti la questione femminile.*

*La **Tipografia Mareggiani**, invece, trattò di argomenti pedagogici utilizzando la "lente" del mondo cattolico, presentando "letture istruttive" per i giovani.*

*Più importante fra tutti, però, fu l'editoria **Zanichelli**. Il suo fondatore, **Nicola Zanichelli**, manifestò immediatamente il proprio interesse verso il genere divulgativo-educativo, coinvolgendo l'autore **Salvatore Muzzi**.*

Il legame fra Muzzi e Zanichelli andò avanti fino alla morte di entrambi, nel 1884.

*Un altro legame importante fu quello tra Zanichelli e **Carducci**, nato nel 1873.*

Carducci, infatti, voleva fornire alle scuole elementari un libro di letture antologiche aggiornate, quindi lontane dallo spiritualismo e l'eccesso di moralità delle edizioni precedenti.

Capitolo 4

Con la caduta della Giunta di Pepoli, ed il conseguente accantonamento della sua proposta di riforma, fu approvata la proposta del consiglio comunale di Casarini e dall'assessore comunale Panzacchi.

In tal modo ci fu un cambiamento importante riguardante l'articolazione della scuola elementare, come l'accesso all'età di sette anni. Panzacchi apportò alcuni cambiamenti ai Programmi, come la sostituzione del catechismo con l'insegnamento della storia sacra, l'introduzione di nozioni di geografia e la nomenclatura di cose, arti e mestieri.

In seguito i Programmi furono nuovamente modificati, e l'insegnamento della storia sacra su sostituito dall'insegnamento dei doveri dell'uomo e del cittadino.

Sempre in questo senso fu importante l'insegnamento della lettura, affidato in modo totale alla scuola, al maestro ed al libro di testo.

Proprio in questo periodo, l'Assessorato all'istruzione del Comune e la Società degli Insegnanti si mossero in favore di un rilancio e di un rinnovamento della pedagogia e della didattica, costituendo una Commissione interna alla Società degli Insegnanti dedita alla revisione dei libri di testo per le scuole elementari bolognesi, e avviando un'indagine per conoscere quali libri di testo erano stati adottati nei più importanti capoluoghi di provincia (il tutto nel 1871).

Il metodo da adottare all'interno delle classi cambiò, in particolare il metodo intuito fu innovato con l'introduzione delle "cose concrete", o di illustrazioni sostitutive come quadri murali, cartelloni e tavole di nomenclatura.

Anche Belluzzi fu molto importante in questo periodo, poiché indicò i criteri fondamentali che avrebbero dovuto rispettare nel formare i libri, parlando di laicità e corretto uso della lingua italiana, aggiungendo anche nozioni di scienze fisico-naturali.

Oltre a ciò, egli proponeva la lingua toscana come modello dell'italiano e criticava il Giannetto di Parravicini.

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it